



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

PREMIATI I TUTORI DEL PATRIMONIO PARTENOPEO



La figlia di Antonio Vian ritira l'attestato di benemerenza



Nel corso di una partecipatissima cerimonia, l'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore, associazione culturale, hanno consegnato a Napoli i primi attestati di benemerenza per la tutela del patrimonio e delle tradizioni partenopee. Una prima occasione per promuovere l'apprezzamento ed il rispetto per la storia e l'operosità del popolo napoletano. Ha aderito il movimento "Monarchici Democratici"

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

LA BULGARIA CELEBRA I SUOI MARTIRI E RICORDA LA SUA REGINA

RITIRATO IL FRANCOBOLLO SU FIUME, TERRA GIÀ ITALIANA

IL CMI RICORDA I CADUTI DI NASSIRIYA

IN MOSTRA I GIOIELLI DEL TESORO DI SAN GENNARO

OMAGGIO A CAPODIMONTE

78° REGGIMENTO "LUPI DI TOSCANA"

LA CAVALLERIA: UNO STILE DI VITA PER L'ITALIA

CRISTIANI IN TURCHIA E IN ARABIA SAUDITA

LA LETTURA DEI LIBRI IN ITALIA

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 181

**1 Dicembre
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Nell'anniversario dell'attentato a Napoli a Re Umberto I, da pochi mesi sul Trono d'Italia (1878), ed a 25 anni dalla morte dell'indimenticabile Sindaco di Napoli, il Comandante Achille Lauro, malgrado il freddo intenso, la Napoli intenzionata a difendere la sua cultura e le sue tradizioni si è ritrovata per una bellissima serata, la prima di numerose altre.

Sabato 17 novembre, infatti, l'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore, associazione culturale, hanno promosso una suggestiva cerimonia nel Succorpo Vanvitelliano della Reale Casa Santa della SS.ma Annunziata.

Un appuntamento che le due associazioni, così intensamente impegnate nell'ambito culturale ed in quello benefico, hanno fortemente voluto, convinte come sono dell'importanza della conservazione e della promozione delle sane tradizioni del popolo napoletano e, più in generale, della nazione italiana.

Ecco dunque che assume un significato davvero speciale la consegna degli attestati di *Tutore del patrimonio e delle tradizioni napoletane*. Un riconoscimento che riscuote già un altissimo grado d'apprezzamento, a più livelli. Primo momento ufficiale e qualificante della cerimonia il concerto del Coro Polifonico dell'Accademia "Enrico Caruso", che ha offerto ai numerosissimi convenuti un saggio delle più belle melo-



Una parte della sala



Il Coro Polifonico dell'Accademia "Enrico Caruso"

Diocesano S. Gennaro, le Unioni Cattoliche Operaie (Presidente il Prof. Pasquale Oliviero), l'Archivio Storico municipale di Napoli, la nota regista Margherita Veneruso, il soprano Anarita Scognamiglio, il Poliambulatorio *L'Arcipelago*, per la sua benemerita opera per i meno fortunati del Centro Storico di Napoli e per gli artigiani i pastoraï di S. Gregorio Armeno, la Pizzeria Gino Sorbillo, la Pasticceria Capparelli ecc.

In conclusione, fra la commozione generale, sono stati consegnati tre attestati alla memoria: a Gegè Di Giacomo (famoso batterista di Renato Carosone), ad Antonio Vian, il cui attestato è stato consegnato alla figlia Dora Viscione, ed all'indimenticabile Vincenzo D'Annibale, il cui attestato è stato ritirato dal nipote, Giuseppe D'Annibale. Alla cerimonia hanno anche partecipato personalità elette, tra le quali il Consigliere Regionale Sebastiano Sorrentino ed il Vice Direttore Sanitario dell'Ospedale Ascalesi, Dott. Vincenzo Gallotto.

Domenica 18 novembre, malgrado il fermo automobilistico causato dalla domenica ecologica, una gremita chiesa di S. Maria dell'Incoronatella alla Pietà dei Turchini ha pregato in suffragio di Re Vittorio Emanuele III e del Duca Gianni di Santaseverina, in occasione dell'anniversario della loro nascita a Napoli. Oltre ai dirigenti ed ai soci delle organizzazioni aderenti al CMI, ha presenziato la primogenita del defunto Collare dell'Annunziata, la Duchessa Maria Adelaide, accompagnata dalla sua famiglia.



Chiesa di S. Maria Incoronatella alla Pietà dei Turchini, via Medina

die del patrimonio canoro classico napoletano: da *O paese d'sole* a *Munasterio e Santa Chiara*, a *O Sole Mio* a tante altre, scegliendo in particolare fra le composizioni di Gegè Di Giacomo, Antonio Vian e Vincenzo D'Annibale. Il Coro è stato magistralmente diretto dal Maestro Giuseppe Schirone.

Ha quindi avuto luogo la consegna dei riconoscimenti, ricevuti da ecclesiastici, musicisti, scultori, compositori, scrittori, artigiani, associazioni ed istituzioni, tutti impegnati nella promozione e nella valorizzazione, oltre che nella tutela, sia della città sia della sua cultura.

Sono stati premiati, tra gli altri, il poeta Massenzio Caravita, lo scultore Antonio Januarò, i Maestri Giuseppe Schirone e Augusto Visco, celebre direttore dell'Orchestra "Giuseppe Anepeta", il poeta e giornalista Salvatore Palomba, il Comitato



La figlia del Duca Gianni di Santaseverina e Orazio Mamone ringraziano il celebrante, Don Marco Beltratti

LA BULGARIA CELEBRA I SUOI MARTIRI E RICORDA LA SUA REGINA

Il 13 novembre a Sofia, la Chiesa cattolica in Bulgaria ha celebrato la festa dei suoi martiri fucilati dal regime comunista: il Beato Eugenio Bossilkov, Vescovo di Nicopoli e i tre Assunzionisti, Kamen Vicev, Pavel Dgizov e Josafat Sciskov.

Una solenne S. Messa in loro suffragio è stata concelebrata, nella Concattedrale di S. Giuseppe, dal Nunzio Apostolico in Bulgaria Mons. Giuseppe Leanza, dal Presidente della Conferenza Episcopale Bulgara, Mons. Hristo Projkov, e dal Custode dei Frati Cappuccini nel Paese, Padre Mariusz Polzin.

Era presente una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, anche a nome del CMI.

E' stata ricordata, nel centenario dalla nascita, la Regina Madre dei Bulgari Giovanna di Savoia. Oltre ai numerosi fedeli ed ai familiari della defunta Sovrana, hanno partecipato molti diplomatici, religiosi e religiose che hanno conosciuto la madre di Re Simeone II prima dell'avvento del comunismo.

Il Nunzio Apostolico ha detto nell'omelia: *"I beati bulgari sono modelli per i cristiani di oggi, specialmente per i giovani di Bulgaria che cercano di dare un senso alla loro vita e vogliono seguire Cristo."*

COORDINAMENTO MONARCHICO Ricordati i carabinieri uccisi a Nassiriya

«Il Coordinamento Monarchico Italiano (Cmi), anche a nome di tutte le associazioni ad esso aderenti, tra le quali l'associazione "Amici della Real Casa Savoia (Arcs) con sede a Caltanissetta, ricorda il grave fatto di sangue che, 4 anni fa, colpì con inaudita ferocia, ed altrettanta vigliaccheria, i nostri Carabinieri e militari nell'adempimento del loro dovere che, fedeli alle più pure tradizioni dell'Arma Benemerita e delle nostre Forze Armate, essi stavano compiendo nell'interesse della pace e in nome dell'Italia». Lo dichiarano in una nota congiunta, Eugenio Armando Dondero, portavoce del Cmi, e Antonio Alberto Stella, presidente dell'Arcs, per il quarto anniversario della strage di Nassiriya, nella quale persero la vita 19 italiani. «Il primo pensiero dell'Arcs e del Cmi va ai caduti e alle loro famiglie, alle quali desidera esprimere i sensi più vivi della propria commozione e vicinanza. In particolare alla coraggiosa Margherita Coletta, vedova del nostro volontario Giuseppe».

La Sicilia, 13/11/2007

In questa strada di aiuto potrebbe essere anche l'esempio di Giovanna di Savoia per le sue doti e virtù umane e cristiane, i suoi esempi di madre tenera ed affettuosa, la sua dedizione, bontà e carità verso gli altri".

La figura della figlia della Regina Elena è stata ricordata anche da Mons. Loris Francesco Capovilla, per lunghi anni segretario particolare del Beato Papa Giovanni XXIII, che fu nunzio in Bulgaria:

"L'essere noi cattolici ci ricorda che siamo fratelli degli Ortodossi e degli Ebrei; siamo, e vogliamo essere, amici dei Musulmani e di tutti coloro che cercano Dio, obbediscono alle Sue leggi e confidano di essere accolti un giorno nella dimora celeste. La Regina Giovanna lo ha testimoniato nel corso della sua lunga esistenza, illuminata dalla Fede e scaldata dalla carità, e nel suo sereno transito aureolato di semplicità francescana".



I GIOIELLI DI SAN GENNARO IN MOSTRA A NAPOLI



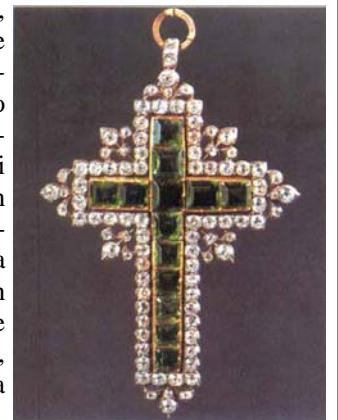
(AGI) - Napoli, 14 nov. - I "gioielli piu' preziosi del mondo" che vantano di non aver subito alcun tentativo di rapina e rivaleggiano con quelli delle stirpi coronate del mondo, sono in mostra.

Si tratta del tesoro di San Gennaro, frutto di sette secolidi storia, 'ospitato' nei caveau di una banca ma da oggi offerto all'ammirazione del pubblico in un 'assaggio' di 11 meraviglie donate nei secoli da re,

regine e papi.

I gioielli del santo patrono si vanno ad aggiungere, nelle nuove sale allestite per l'occasione al Museo del Tesoro di San Gennaro, alla esposizione permanente degli argenti che già da quattro anni e' possibile ammirare.

Tra gli oggetti in mostra, la celebre collana realizzata dal Michele Dato nel 1679 su commissione della Deputazione del tesoro e alla quale, sino al 1879, si sono aggiunte numerose gioie donate da sovrani, pontefici e devoti; il calice in oro con rubini, smeraldi e brillanti, commissionato da Ferdinando di Borbone, e realizzato dal gioielliere Michele Lofrano nel 1761; la mitra in oro e argento tempestata di tremilaottocentonovanta gemme; ma anche la croce in oro, smeraldi e brillanti, donata da re Umberto I e Margherita di Savoia il 23 novembre 1878 nella loro prima visita a Napoli e il parato per funzioni pontificali in argento cesellato. Quest'ultimo serve alla vestizione del vescovo ed e' composto da ben diciotto strumenti, insieme alla croce in lapislazzuli donata dai Savoia alla fine dell'800.



L'allestimento della mostra e' un viaggio nel tempo tra le bellezze e le radici di Napoli, tra i vicoli e i colori dei mercati, tra i volti degli emigranti e quelli del popolo in attesa del miracolo, tra la processioni di New York e quella di Napoli, con sonorizzazioni, immagini, voci, emozioni, che si rincorrono tra le sale dove emergono dal buio solo le luci splendenti dei gioielli piu' preziosi del mondo. (AGI)

RITIRATO IL FRANCOBOLLO SU FIUME, TERRA GIÀ ITALIANA



La sospensione di un'emissione già arrivata agli sportelli postali è rara, dettata da motivazioni di estrema gravità e urgenza. Tutti ricordano il Gronchi rosa, di un valore da 205 lire, dedicato alla visita del presidente in Perù; fu ritirato il lunedì di Pasquetta 3 aprile 1961 dopo poche ore dall'inizio della vendita, per un errore nel disegno dei confini dello stato sudamericano, e sostituito in seguito da un nuovo francobollo, l'incubo e il sogno proibito di ogni filatelista.

Altri esempi meno conosciuti: la serie del 1958 celebrativa della visita in Italia di Sua Maestà lo Scià di Persia, slittata dal 9 ottobre al 27 novembre successivo a causa della morte di Papa Pio XII, nonché il 900 lire del 125° anniversario dell'UPU, la cui emissione venne spostata dal 2 agosto al 18 ottobre 1999.

Il 30 ottobre, con un breve comunicato *Poste Italiane* ha informato che l'emissione del francobollo dedicato alla città di Fiume "è stata differita ad altra data, su richiesta del Ministro delle Comunicazioni, dopo la segnalazione del Ministero degli Affari Esteri per una valutazione

ulteriore circa il momento più opportuno per dare corso all'emissione filatelica".

La motivazione ufficiale della protesta Croata sarebbe la didascalia "Terra orientale già italiana", espressione di una verità storica incontrovertibile perchè nessuno può negare che la città di Fiume sia stata per più di un ventennio parte del Regno d'Italia. Inoltre al censimento ungherese del 1910: il 48,6% era di lingua materna italiana, e in quello italiano del 1918 gli italofoeni erano il 62,4%. Ma come e quando è stato deciso questo francobollo?

Il 15 dicembre 2005, la *Consulta filatelica* approva un'emissione dedicata a Fiume, "a ricordo delle radici storiche e culturali della città e a completamento del filone delle "Terre orientali già italiane" iniziato nel 2003, secondo il comunicato diramato dal ministero. L'11 maggio 2006 arriva anche il decreto, l'ul-

timo di autorizzazione per un'emissione filatelica firmato dal ministro Landolfi. Sulla Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale precisa che l'emissione è dedicata alla "città di Fiume quale terra orientale già italiana", dicitura che in seguito figura su tutti i programmi diramati da Poste. La *Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali* approva un bozzetto, regolarmente vistato dal ministro, inizia la stampa poi gli sportelli filatelici ed i maggiori uffici postali vengono riforniti del francobollo e dei prodotti filatelici correlati (bollettino illustrativo, cartolina nuova e affrancata, tessera filatelica e folder grandi eventi). Pronti anche i consueti annulli "giorno di emissione", da utilizzare rispettivamente agli uffici postali di Trieste

Centro e Milano Filatelico e presso quest'ultimo viene anche organizzata, per le ore 15 del 30 ottobre, la cerimonia ufficiale di presentazione. Ma il 30 ottobre a tutti gli uffici postali viene diramato l'invito formale (non l'ordine) di non porre in vendita il francobollo: l'emissione è bloccata.

Il 31 ottobre, *Poste Italiane* ha reso noto che il francobollo sarà regolarmente posto in vendita in tutta Italia a partire dal 10 dicembre. Sarebbe dunque confermata la didascalia "Terra orientale già italiana" senza cambiare la grafica del francobollo, contrariamente al Gronchi rosa. Comunque potrebbe avere un certo valore i francobolli venduti prima della sospensione, che avranno regolarmente viaggiato per posta fino al 10 dicembre.

E' probabilmente ininfluenza il fatto che il secondo turno delle elezioni presidenziali in Slovenia abbiano avuto luogo l'11 novembre dopo il 30 ottobre ma prima del 10 dicembre.



ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"C'è un altro Savoia, da parte di madre, che ha fatto sicuramente molto meglio di me, ed è Simeone di Bulgaria, mio cugino primo, figlio della sorella di mio padre Giovanna di Savoia. Sposato dal 1962 con Margarita Gomez-Acebo y Cejuela, ha cinque figli: Kardam, Kyrill, Ku-

brat, Konstantin-Assen, Kalina. Li ha educati benissimo, sono riusciti tutti nella vita, Simeone ha rifatto la sua, e adesso da ex re (o meglio principe ereditario perché era minorenne quando c'era la monarchia) di Bulgaria è diventato primo ministro del suo paese. Simeone è

nato il 16 giugno 1937 - siamo coetanei - a Sofia, ha situato ad Alessandria d'Egitto dove sua madre era andata da mio nonno (tutti i due in esilio!)"

(dalle pagg. 183-184)

ISTITUITA L'ACCADEMIA DEI SENATORI DEL REGNO



Il Senato del Regno d'Italia nasce dallo Statuto concesso da Re Carlo Alberto al Regno di Sardegna il 4 marzo 1848, festa del Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia, che aveva cominciato a regnare esattamente sette secoli prima.

Era composto da membri, di almeno quaranta anni, proposti al Re e da questi nominati a vita, secondo un elenco di categorie.

L'entrata in vigore dell'attuale Costituzione, il 1° gennaio 1948, sopprime il Senato del Regno.

I Senatori, estromessi dall'ordinamento ma non ritenendosi decaduti dal loro stato vitalizio, si dichiararono Gruppo Vitalizio nel 1955 e l'11 novembre 1965 fondarono la Consulta dei Senatori del Regno,

con il beneplacito di Re Umberto II.

Il 14 settembre 2001 il Principe di Napoli comunicò al Presidente della Consulta che aveva deciso di sciogliere l'Istituzione, scrivendo tra l'altro:

"(...) Il Tuo tempestivo e fattivo intervento ha risanato economicamente in poche settimane l'Organismo che negli ultimi anni ha avuto una grave crisi di funzionalità ed una scarsa operatività.

La Consulta non risponde più alle finalità della sua fondazione e ho deciso di scioglierla e di nominarTi liquidatore nonché custode del suo archivio che sarà depositato dove deciderai. (...)"

Il 20 ottobre 2001 S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina dichiarò all'Archivio centrale dello Stato di *"voler donare l'archivio della Consulta dei Senatori del Regno"*.

Tale donazione venne perfezionata il 4 gennaio 2002 e fu accettata con decreto a firma del Direttore Generale (Prof. Salvatore Italia) della Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le attività Culturali del 25 novembre 2002, tre mesi dopo la morte del Presidente (che avvenne il 12 agosto 2002 a Napoli). Constatato l'immobilismo dell'ente, un gruppo significativo di Consulitori ha de-



S.E. il Cavaliere Duca don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina

ciso di dare vita all'Accademia, riservandosi d'annunciarne l'istituzione al momento più opportuno.

UN ESTRATTO DELLO STATUTO

Articolo 1

L'Accademia dei Senatori del Regno è un'associazione storico-culturale, apolitica ed apartitica, che, esclusa ogni finalità di lucro, riunisce tutti coloro che intendono impegnarsi, in spirito di servizio, per lo scopo associativo di cui al seguente articolo.

Articolo 2

L'Associazione, di durata illimitata:

- a. intende, nel pieno rispetto delle leggi costituzionali e ordinarie vigenti, inserirsi attivamente nel dibattito storico-culturale, per rivendicare il ruolo primario dell'Istituto Monarchico e la persistente attualità, anche nel quadro di una sempre più auspicabile unione dei Popoli europei, di questa soluzione istituzionale che pone, per l'Italia, quale riferimento ideale, la Monarchia risorgimentale fondata sul consenso popolare;
- b. promuove e realizza all'uopo convegni, dibattiti, seminari, conferenze, pubblicazioni, giornali, celebrazioni, manifestazioni, siti internet, mostre, premi, filmati, corsi didattici, e quant'altro necessario al conseguimento dello scopo associativo;
- c. acquisisce solo per tale scopo associativo le eventuali risorse patrimoniali, immobiliari o mobiliari, con onere di gestirle ed amministrarle con rigorosa trasparenza e nel rispetto delle leggi vigenti;
- d. contribuisce ad organizzare le manifestazioni o gli eventi che regolano e disciplinano il protocollo e le usanze locali, in Italia ed all'estero;
- e. indirizza gli italiani nello svolgimento dell'azione intesa a rivendicare i valori etici e politici dell'istituto monarchico;
- f. contribuisce, con studi e con pubbliche manifestazioni, a rinsaldare i vincoli di solidarietà civile fra gli italiani, l'ordinata cooperazione delle forze produttive, il benessere del popolo nel rispetto delle leggi destinate a tutelare la pace sociale;
- g. promuove l'esame di problemi di diritto pubblico, di giustizia, di politica estera ed interna, di economia, di industria, di commercio, di agricoltura, di sanità, di lavori pubblici e comunicazioni, di difesa, di legislazione sociale, di sport e di spettacolo e di vita culturale, e dei provvedimenti legislativi inerenti, proponendo soluzioni idonee che, al di sopra di qualsiasi interesse di parte, siano intese ad assicurare il bene del popolo italiano e il prestigio della Patria;
- h. promuove ed orienta l'azione degli eletti di manifesta convinzione monarchica, affinché affermino e all'occorrenza tutelino, in ogni sede, i principi e le istanze costituzionali ed istituzionali monarchiche.

S.M. ORDINE DI MALTA: AIUTI AL LIBANO PERSEGUITATO DALLA VIOLENZA

L'Ordine in Libano assiste tutti coloro che necessitano di aiuto, senza discriminazione - I

Il Libano è uno di quei posti dove i conflitti armati si fanno sul serio ed anche spesso.

La guerra non rispetta nessuno, colpisce tutti, ricchi e poveri, bambini ed anziani ma proprio queste ultime tre categorie sono quelle che la soffrono di più. Soffrono perché nessuno li aiuta, nessuno li conforta, nessuno ne guarisce le ferite, il fatto tragico è che, sotto le bombe, non si trova mai un amico.

Proprio rimuginando su questa banale verità che mi imbatto nella storia degli ospedalieri storicamente più famosi del mondo. In Libano, i Cavalieri di Malta hanno finanziato l'apertura di dieci centri socio-medici, dal 1975 in poi, solitamente durante i conflitti ed in zone di guerra. I centri sono sparsi da Nord a Sud ed offrono a tutti un'ampia possibilità di cure dal Pronto Soccorso alla medicina generale e specialistica, lavorano a pieno regime in tempo di pace e a pienissimo regime durante i conflitti, almeno finché qualcosa non li ferma. Durante l'ultimo conflitto con Israele, l'ospedale melitense di Yaroun, a sud del fiume Litani, è stato bombardato e distrutto.

Era stato evacuato poche ore prima.

Per gestire i centri, i Cavalieri di Malta cooperano con personale ed istituzioni caritatevoli locali, perlopiù cattoliche, ad



eccezione della zona di Tiro, dove hanno avviato una joint venture con la fondazione islamica intitolata all'Imam Sadr.

La spesa per i centri libanesi, in condizioni di pace, si aggira intorno ai 2 milioni di dollari l'anno, per l'80% circa finanziati dall'Ordine e per il restante sono auto-finanziati. Operano dunque senza l'ausilio di soldi pubblici.

Al contrario di quasi tutte le ONG e di molte istituzioni internazionali, i Cavalieri di Malta hanno adottato una politica di reclutamento di professionisti locali, tenendo al minimo l'afflusso di personale straniero.

È un approccio che frustra le aspirazioni di chi sogna di fare il volontario internazionale, ma ha un rapporto costo/efficacia tale, che rende questo sistema un esempio da imitare.

I vantaggi sono molteplici, si dimezzano le spese di viaggio, assicurazione e sicurezza, del personale straniero, non bisogna fare nessuno sforzo di adattamento e di mediazione culturale ed assumendo gli autoctoni, si tende a dare un impulso all'economia locale senza stravolgere i fragili mercati interni.

Il personale specializzato viene inviato esclusivamente quando c'è mancanza di competenze.

Un esempio di quanto le competenze pos-

sano essere trovate tra gli autoctoni, è la mia guida, nei centri dei Cavalieri di Malta: una giovane libanese di 28 anni, che da due anni lavora per lo SMOM.

Una laurea in economia ed un master in Business Administration, è lei che gestisce i dieci centri con la croce ad otto punte presenti in Libano. Gentile e professionale rappresenta l'Ordine nei rapporti con il personale medico e paramedico e gli enti cooperanti.

Lavora dieci, dodici ore al giorno per sette giorni a settimana, parla la lingua del posto, più inglese e francese. La nostra storia invece, ci porta a Ain el Remmaneh, aperto nell'89, per anni ha accolto i bisognosi di cure mediche, in una terra di nessuno, una buffer zone, tra Cristiani e Musulmani, quando, l'appartenenza ad un gruppo o all'altro, voleva dire uccidersi.

Oggi il centro è un'eccellenza nel panorama medico locale, centro diabetologico, ha specialisti in cardiologia, angiologia, medicina interna, otorinolaringoiatra, oftalmologia, dermatologia, ginecologia, pediatria, endocrinologia, oncologia e persino dietologia, psichiatria, psicologia e fisioterapia.

Tutti i medici ed i paramedici sono libanesi, coordinati da una suora delle "Figlie della carità".

Nel centro sono disponibili anche dei moderni laboratori di analisi.

Leandro Abeille

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



Nell'ambito delle Celebrazioni nazionali per la Festa delle Forze Armate Italiane, Cavalieri e Dame della Delegazione del Lazio hanno preso parte ad una solenne cerimonia presso la splendida cornice della antica Tenuta di Montelibretti, oggi sede nazionale del Centro Militare di Equitazione. Il Comandante del Centro, Col. Alessandro Carile, ha accolto una rappresentanza di Cavalieri Costantiniani guidati dal Vice Delegato per il Lazio l'Avv. Franco Ciuffo.

I Cavalieri, fatti montare a cavallo, hanno ricevuto gli onori militari dal picchetto armato. Successivamente è stata celebrata una santa Messa al Campo, presieduta da S.E.R. Mons. Lino Fumagalli, Vescovo di Poggio

Mirteto e Abate di Farfa. L'Eucarestia è stata concelebrata dal Confratello il Rev. Padre Giulio Cerchiotti O.F.M., Officiario della Congregazione per i Vescovi. E' seguito uno spettacolare carosello a cavallo con la partecipazione dei migliori atleti militari in forza al Reggimento di Montelibretti.

Alla fine della cerimonia, il Comandante ha accolto i nostri Confratelli presso i saloni del Circolo Ufficiali per una colazione. Nel corso della cerimonia, il Vice Delegato, Prof. Avv. Franco Ciuffo, ha portato i saluti dei vertici dell'Ordine ed ha consegnato alcuni doni al Colonnello Carile.



OMAGGIO A CAPODIMONTE, DA VEDERE ENTRO IL 20 GENNAIO



In occasione del cinquantenario dall'apertura al pubblico del Museo di Capodimonte come Galleria Nazionale dello Stato Italiano, nel maggio 1957, la *Soprintendenza per il Polo Museale Napoletano* ha promosso una iniziativa espositiva di carattere particolare. Una mostra che non sarà monografica o tematica - così come le tante altre mostre che, soprattutto negli ultimi 25 anni, sono state presentate a Capodimonte con enorme risonanza internazionale e successo di pubblico -, quanto piuttosto un'esposizione di opere famose di "ospiti eccellenti" - artisti per lo più non presenti nelle collezioni permanenti del museo, ma che hanno avuto un ruolo significativo per la cultura di area mediterranea. L'iniziativa rappresenta il primo e più significativo degli omaggi non solo agli artisti e alle loro testimonianze, ma anche al lavoro costante e tenace che il museo stesso ha portato avanti, attraverso importanti relazioni culturali e rapporti di scambio vitali con le maggiori istituzioni museali italiane e internazionali.

E' un omaggio meritato che Capodimonte riceve e, allo stesso tempo, offre alla città di Napoli e all'Italia, frutto di una collaborazione davvero molto intensa, sviluppatasi con i più prestigiosi musei e collezioni d'arte internazionali, attraverso la realizzazione di iniziative espositive congiunte - in Italia come in Europa e negli USA - di altissima rilevanza scientifica e con una politica di prestiti sempre attenta alla tutela, agli aspetti conservativi che un patrimonio artistico come quello di Capodimonte impone, nella varietà e articolazione delle sue ricche collezioni.

La mostra, con oltre cinquanta opere, presenta al pubblico artisti come Caravaggio, Rubens, Velàzquez, Tiepolo, Goya, Turner, Ingres, Monet, Cézanne, Degas, van Gogh, Toulouse-Lautrec, Kandisky, de Chirico, Picasso, Boccioni, Balla, Basquiat e Pascali, con tanti altri grandi maestri dal '600 al '900, e sarà allestita lungo il percorso espositivo del museo, a sottolineare proprio il nesso profondo con le collezioni permanenti, secondo una scelta che ha riscontrato sempre gran successo anche in occasione delle mostre degli ultimi anni. Molti dei più importanti musei internazionali hanno risposto all'appello, assicurando la propria adesione al progetto attraverso il prestito di capolavori, dal Metropolitan Museum di New York, alla National Gallery di Londra, al Louvre, al Prado e al Kunsthistorisches Museum di Vienna, così come la Pinacoteca di Brera, la Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Torino, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e altri ancora. Il progetto è a cura di Nicola Spinosa.

SIENA-CHIUSI: ETRUSCHI, LA COLLEZIONE BONCI CASUCCINI



È stata prorogata fino al 6 gennaio la grande mostra archeologica a Siena presso il Complesso museale Santa Maria della Scala (a sinistra un Canopo cinerario) e a Chiusi presso gli Spazi espositivi del Laboratorio Archeologico, che riunisce 200 opere, dopo 150 anni, nei luoghi della loro formazione, i due nuclei fondamentali di una delle più celebri e ricche raccolte archeologiche private d'Italia. I siti hanno registrato oltre 20.000 visitatori. Proseguiranno anche le mostre correlate *Pulcherrima res. Preziosi ornamenti dal passato e Moda, Costume e Bellezza nel mondo antico* allestite al Museo A. Salinas di Palermo (sotto un'an-fora attica a colonnette). Fu Pietro Bonci Casuccini all'inizio dell'800, a creare il nucleo originario, di cui facevano parte numerosissimi materiali recuperati nei terreni di famiglia. Sculture in pietra tra cui sarcofagi, urne, cippi, statue-cinerario, ceramica greca ed etrusca figurata, ceramiche ellenistiche e bronzi in ragguardevole quantità, per un patrimonio di circa diecimila pezzi, tra interi e frammentari. Pietro aveva ipotizzato di destinare un vero e proprio museo all'immenso patrimonio accumulato.

L'incremento dei rinvenimenti lo portò ad ampliare in più occasioni, i locali in cui erano conservati. Alla sua morte nel 1842, la collezione passò agli eredi che iniziarono a vendere alcuni dei materiali. Alla collezione, acquistata nel 1863 dal Museo Archeologico di Palermo, dove è tuttora conservata, si sostituì col tempo una seconda raccolta, creata da un pronipote

di Pietro, Emilio Bonci Casuccini, che alla fine dell'800 iniziò ad assemblare - ancora una volta con scavi effettuati nei terreni di famiglia - una nuova collezione, oggi conservata nel Museo Archeologico di Siena, che si formò sotto la guida del giovane Ranuccio Bianchi Bandinelli, che seppe indirizzare il nobile collezionista verso criteri diversi dall'esclusivo amore per l'oggetto pregiato ed esteticamente attraente. La collezione di Emilio comprendeva anche i pochi oggetti salvatisi dalla precedente vendita, tra cui alcune antefisse provenienti dalla località della Martinella, il corredo della tomba a ziro rinvenuto in località Ficomontano, vasi dal podere Montebello, tutte località di proprietà della famiglia. A questi reperti andarono presto ad affiancarsi i materiali degli scavi effettuati, tra l'altro, presso la villa di famiglia della Marciannella.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

- in Italia distribuzione di aiuti alimentari (€ 3.897,50)
- a Modena aiuti alimentari (€ 2.793,30)
- in Italia doni nuovi a famiglie (€14.467,00)
- a Modena doni nuovi a famiglie (€4.228,70)
- a famiglie ortodose doni nuovi a famiglie (€12.727,00)
- a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari (€ 4.278,00)



UN REGALO UTILE

Per gli auguri un regalo originale: biglietti da visita tecnologici interattivi. Il biglietto ha dimensioni simili a quelle di una carta di credito, con una memoria flash da 1 GB e una porta Usb con cui collegarlo al computer, così si possono caricare video, fotografie e testi, da vedere poi sul display Lcd a colori da 2 pollici. Con un'autonomia di 2 ore (per ricaricare le batterie è sufficiente collegarlo alla porta Usb del computer), una serie di applicazioni lo avvicinano alla carta di credito o al documento di identità elettronico: per esempio si possono memorizzare (e consultare) informazioni sensibili, come il gruppo sanguigno, le allergie o le malattie croniche, utili in caso di incidente o di ricovero ospedaliero, oppure il biglietto, grazie a una banda magnetica opzionale, può essere utilizzato per avere coupon di sconto per la spesa o per avere accesso a club.

ABUSO D'ALCOOL

Nei ragazzi sotto i 16 anni bere sostanze alcoliche può produrre effetti sul sistema nervoso centrale e sull'intero organismo. Non esiste una quantità "sicura" per il consumo di alcol: si può solo parlare di quantità a basso rischio, ma i rischi esistono per qualsiasi livello di consumo. L'uso è visto spesso dagli adolescenti come un rituale avente lo scopo di creare legami e di permettere interazioni più distese: in sostanza, di sentirsi adulti. Ma l'abuso può essere la spia di condizioni psicopatologiche sottostanti, e quindi il proibire senz'altro ad un adolescente di assumere bevande alcoliche fa correre il rischio di ottenere un effetto contrario a quello voluto. E' stata pubblicata una doppia guida, per i genitori e per gli adolescenti, sull'abuso di alcol, realizzata dai medici dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Bere più bevande alcoliche in genere nel fine settimana è un nuovo stile di consumo, sempre più diffuso tra i giovani e, secondo l'OMS, è addirittura in crescita. La guida offre ai genitori suggerimenti su come riconoscere i segnali di allarme, per poter affrontare la questione con i figli.

78° REGGIMENTO "LUPI DI TOSCANA"



Sarà interrotta l'attività addestrativa svolta presso il 78° Reggimento "Lupi di Toscana" di Firenze in esito alle valutazioni effettuate dalla forza armata sullo stato delle infrastrutture, risultato vetusto ed inadeguato ai necessari standard abitativi previsti per i Volontari di truppa e che, pertanto, osta a qualunque convenienza al suo mantenimento in vita da parte dell'Esercito.

Un'eventuale chiusura del Reggimento rientra nel più ampio quadro del processo di ristrutturazione e snellimento dell'organizzazione militare, avviato da anni e per meglio modulare le Forze Armate alle nuove esigenze, adeguandole, nel contempo, alle riduzioni dei livelli organici (190.000 unità).

L'obiettivo finale, in sintesi, è quello di calibrare uno strumento militare di ridotta entità, ma di più elevato profilo qualitativo in termini di capacità di proiezione, flessibilità e supporto logistico-amministrativo, ad un tempo pienamente integrabile ed interoperabile dal punto di vista interforze e multinazionale.

La sospensione della leva (gennaio 2005) in coincidenza con la progressiva professionalizzazione dell'intero strumento militare, ha reso sovradimensionata l'attuale organizzazione della componente addestrativa dell'Esercito Italiano. Ciò ha indotto l'esercito a procedere al ridimensionamento delle unità addestrative non più necessarie, così come contemplato dalla predetta norma, individuando gli specifici provvedimenti, fra i quali rientra quello di soppressione del 78° Reggimento "Lupi di Toscana".

In tale contesto, comunque, sono stati opportunamente valutati tutti gli aspetti di carattere sociale, economico ed infrastrutturale, nonché quelli connessi alla presenza militare e civile nell'area interessata.



OMAGGIO EBREO AI MUSULMANI ALBANESI

Israele ha organizzato la prima mostra legata all'islam nel solenne Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, nelle fotografie in bianco e nero di Norman Gerhman.

Allo *Yad Vashem* è stata inaugurata una mostra dedicata ai musulmani albanesi che salvarono gli ebrei, in particolare a fuggire dalle persecuzioni razziali, dal titolo: *Besa: un codice d'onore. I musulmani albanesi che soccorsero gli ebrei durante l'Olocausto*. Non è così sorprendente se si ricorda che l'Albania fa parte del così prezioso e limitato elenco dei "Giusti tra le Nazioni", la massima onorificenza statale conferita ai non ebrei che hanno rischiato la propria vita per salvare anche soltanto un ebreo. Tirana conta 63 "Giusti".

La mostra sarà poi presentata all'ONU, a New York, il 27 gennaio nella *Giornata internazionale in ricordo dell'Olocausto*.

CMI: VERSO LA V CONFERENZA PROGRAMMATICA

La V Conferenza Programmatica sul tema *La difesa e la sicurezza nazionale* si terrà dal 1 al 3 dicembre in Italia e in Francia (Montpellier). Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal sito internet di Tricolore (<http://www.tricolore-italia.com/html/cmi.asp?ID=2>).

IL PASSATO? LASCIATELO AGLI STORICI

La recente beatificazione dei 498 martiri spagnoli e la contemporanea «legge della memoria» di Zapatero ripropongono il problema dell'uso politico della storia.

Le coincidenze del calendario hanno indotto a mettere in relazione la beatificazione di 498 martiri della guerra civile spagnola, celebrata dal papato, con l'imminente approvazione della «Legge della memoria storica» da parte delle Cortes. Difficile, in realtà, pensare che si tratti di una risposta della Chiesa alla volontà di Zapatero di cancellare dal paesaggio urbanistico i simboli del franchismo. L'itinerario di un processo di beatificazione ha tempi e modalità che sfuggono alla contingenza politica. Com'è difficile pensare che l'esecutivo socialista voglia usare la legge come strumento di pressione per indurre i vescovi iberici a quella richiesta di perdono per l'appoggio della Chiesa alla crociata antirepubblicana cui si sono finora sottratti. La «Legge della memoria» vuole solo rinsaldare la comunità nazionale attorno ai valori costituzionali.

Eppure la coincidenza sollecita qualche riflessione sull'odierno uso pubblico della memoria. Il problema è da tempo oggetto di discussione. Il governo francese ha di recente emanato una legge che punisce i negatori del genocidio armeno. Alcune legislazioni europee prevedono pene per i negazionisti della Shoah.

Solo l'opposizione di un nutrito gruppo di storici ha finora impedito che avesse corso anche in Italia una proposta del guardasigilli Mastella che andava nella stessa direzione. Da quando, in occasione del Giubileo del 2000, Giovanni Paolo II ha lanciato l'operazione definita «purificazione della memoria» - la solenne espressione di pentimento per l'utilizzazione della violenza al fine di imporre la verità cattolica - si sono moltiplicati in tutto il mondo i casi in cui governi e parlamenti sono intervenuti a disciplinare, sulla base di sanzioni, la corretta interpretazione del passato.

Il dato ha una sua oggettiva motivazione: la democrazia contemporanea, segnata da un'ultramodernità che fa del singolo individuo l'unico depositario delle regole dell'etica sociale, sembra sempre di più perdere la capacità di fornire ragioni per la vita collettiva. In tale situazione, fissare per legge l'interpretazione di quel passato che si ritiene fondante del presente non funge da surrogato al venir meno di collanti per il consorzio civile? Il nuovo protagonismo politico del papato - che insiste sul cristianesimo come fattore identitario dell'Occidente attraverso l'evidente forzatura di un richiamo giuridico alle «radici cristiane» dell'Europa - sembra avere una motivazione analoga: agli occhi del Vaticano è il riconoscimento pubblico della religione cristiana come

fondamento della socialità a fornire la soluzione alla frantumazione delle comunità.

La questione è senza dubbio delicata e complessa. Se è indubbio che senza memoria non esiste consapevolezza, alcune elementari distinzioni, che appartengono al farsi stesso della moderna società laica e democratica, non possono essere cancellate. In primo luogo, la ricostruzione del passato non può essere definita per legge: tocca agli storici - che pure negli ultimi decenni hanno spesso ceduto ai più sfrenati usi politici della memoria, mettendo in crisi la loro stessa funzione e rilevanza sociale - approssimarsi a una descrizione di quanto è realmente successo sulla base dei metodi e degli strumenti che hanno elevato la storiografia a «scienza umana». In secondo luogo, spetta al potere politico favorire questo sforzo conoscitivo, garantendo le migliori condizioni per il suo svolgersi, ma anche la sua completa autonomia. Gli interventi legislativi, statali o ecclesiastici, non possono che aumentare il diffuso disagio della memoria e rendere ancora più difficile l'individuazione delle ragioni effettive della convivenza civile.

Daniele Menozzi

Ordinario di Storia contemporanea
alla Scuola Normale di Pisa
La Stampa, 5 novembre 2007

DOMENICA CON ALAIN ELKANN: MICHEL BARNIER

Che rapporti ci sono oggi tra Francia e Italia?

«Trovo che le Alpi a volte sono troppo alte. Io sono savoiardo e attraverso spesso le Alpi ma mi è spiaciuto in passato che i nostri due Paesi, che sono così vicini e hanno così tanti punti comuni economici e culturali, possono sembrare indifferenti uno all'altro. Questo atteggiamento deve essere modificato».

Che rapporti vi sono tra il Piemonte e la Savoia?

«Ho assistito ai Giochi a Torino e sono stato molto colpito dall'organizzazione. Il Piemonte e la Savoia hanno molte cose in comune e per le regioni turistiche i giochi olimpici sono una risorsa senza prezzo. Ci sono legami di vario genere tra Savoia e Piemonte; tra gli altri naturalmente la cooperazione europea e poi è indispensabile che vi sia il tratto ferroviario Lione-Torino-Milano. Per preservare l'immagine olimpica bisogna continuare a progettare qualità, architettura e accoglienza ai turisti. Bisogna organizzare anche altre manifestazioni: ad esempio nel 2009 in Val d'Isère ci saranno i mondiali di sci. Nessuna "nostalgia", il mondo non ci aspetta, si sviluppano altri luoghi e quindi l'unica cosa è tenere il più alto possibile il livello».

La Stampa, 4 novembre 2007



Michel Barnier, savoiardo, nato nel 1951.

Consigliere provinciale della Savoia (1973 a 22 anni), Presidente della Provincia della Savoia (1982), Deputato della Savoia (1978-95), Presidente dei Giochi Olimpici invernali di Albertville (1992), Ministro dell'Ambiente (1993), Ministro degli Affari comunitari (1995), Senatore della Savoia e Presidente dell'Associazione francese del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (1997), Presidente della delegazione del Senato per l'Unione europea (1998), Commissario europeo (1999), rappresentante della Commissione presso il *Præsidium* della Convenzione sull'avvenire dell'Unione (2001), Ministro dell'Agricoltura e della Pesca (dal 2007).

LA CAVALLERIA: UNO STILE DI VITA PER L'ITALIA

«La Cavalleria è uno stile di vita al servizio del nostro Paese».

Il Generale Gerometta, friulano, lascia oggi il comando della "Pozzuolo del Friuli"

"Fedele alle tradizioni, proiettata al futuro". Questa è, nel suo motto, l'arma della Cavalleria incarnata nella brigata "Pozzuolo del Friuli" e questo è il generale Paolo Gerometta che oggi lascerà l'incarico di comandante dell'unità al pari grado Flaviano Godio.

Originario di Anduins, nella val d'Arzino, cioè le prealpi carniche terra d'alpini, figlio di un generale della cavalleria, ha guidato in questi due anni la brigata, che comprende le specialità dell'arma più prestigiosa e antica, in una fase delicata e molto intensa dopo la missione "Antica Babilonia" in Iraq, quella dello schieramento in Libano nell'ambito dell'Unifil2.

- Generale, che bilancio trae da questi due anni di comando?

"Sono stati esaltanti e ricchi di soddisfazione, sia sul piano umano che professionale. In più c'è questo straordinario rapporto che la brigata ha con il territorio e le sue istituzioni".

- Il Friuli, sua terra d'origine, ha un rapporto speciale con l'Esercito, di solidarietà, ma spesso anche conflittuale.

"L'esercito ha sempre fatto parte della società del Friuli Venezia Giulia e ultimamente, a quando siamo stati chiamati a missioni fuori area, questo legame è diventato più stretto. In questo ambito internazionale è emerso chiaramente il nostro



ruolo e la nostra caratteristica umanitaria. Comunque è un rapporto che ho imparato ad apprezzare fin dal mio primo impiego, come tenente ai lancieri di Novara, a Cordero, nel 1978 e poi con i dragoni del Genova a Palmanova. Dovunque ho trovato simpatia e solidarietà".

- Lascia una brigata che è diventata un'unità di punta delle nostre forze armate.

"Una brigata che in questi due anni ha consolidato un alto livello di preparazione e addestramento, in grado di esprimere grandissime potenzialità professionali. Una brigata media, nella concezione moderna delle forze armate, in grado di mobilitarsi in breve tempo e di intervenire ovunque il nostro Parlamento decida. E il campo ha mostrato di che cosa siano ca-

pacì le donne e gli uomini della Pozzuolo".

- Come nella missione Leone, in Libano.

"Li si è vista la professionalità e la preparazione, la sensibilità e la cultura della brigata. La missione era lunga e complessa, il compito che ci aspettava difficile. L'abbiamo svolto con determinazione e umanità e tutti l'hanno riconosciuto, dalle esercito libanese a quello israeliano, dai nostri alleati nell'Unifil alla popolazione. Sono orgoglioso e onorato di aver guidato questi uomini".

- Che cos'è oggi la Cavalleria?

"Operativamente è una forza blindata mobile, diversa da una brigata pesante come l'Ariete, corazzata, o la Julia, alpina, di fanteria leggera, tutte unità eccellenti. La Pozzuolo si contraddistingue per la versatilità dell'impiego. La Cavalleria, poi, non è solo un'arma, ma uno stile di vita basato sulla generosità, l'altruismo, l'onore e il coraggio, non quello epico, ma quello che porta ad affrontare con consapevolezza e determinazione tutte le situazioni".

- Che cosa si porterà via dalla Pozzuolo?

"Tante cose, tanti ricordi belli. Sono entrato nel 1978, ho avuto il privilegio, io cavaliere, di comandare l'unica brigata di Cavalleria dell'esercito italiano. Per un ufficiale è il massimo. Mi porto nel cuore queste donne e questi uomini che hanno dato nel loro lavoro anima e corpo".

- E di negativo?

"C'è solo il rammarico che ora non potrò più comandare la Pozzuolo".

Il generale Paolo Gerometta oggi a Gorizia, sede del comando della "Pozzuolo del Friuli", cederà il comando al generale Flaviano Godio, nel corso di una cerimonia che vedrà schierati davanti alla caserma "Guella" le rappresentanze dei reggimenti della brigata, poi andrà ad assumere il ruolo di capo reparto affari giuridici e economici dell'esercito, un incarico delicato e di prestigio.

Umberto Sarcinelli

(“Il Gazzettino”, 19/10/2007)

LA BRIGATA DI CAVALLERIA POZZUOLO DEL FRIULI



Unica brigata di Cavalleria del nostro Esercito, è completamente equipaggiata con veicolo ruotati delle famiglie "Centaurio" e "Puma".

Costituita nel 1835, ha combattuto nelle tre guerre d'indipendenza e nella Prima Guerra Mondiale. Nel 1937 si scioglie. Ricostituita nel 1957 assume l'attuale denominazione nel 1959.

Inserita nelle forze che l'Italia mette a disposizione del Corpo di Reazione Rapida della NATO è composta da personale Volontario.

Dislocata in Friuli Venezia Giulia e Veneto, si compone di un reparto comando, tre reggimenti di Cavalleria, il reggimento lagunari, un reggimento di artiglieria ed uno genio guastatori.

LA LETTURA DEI LIBRI IN ITALIA

Una suggestione per il S. Natale: offrite dei libri a figli ed amici!

Secondo una ricerca Ipsos Mondatori il 62% degli italiani non legge mai un libro e anche qui la forbice tra “ricchi” e “poveri” si sta ampliando.

Il dato non è poi una sorpresa, visto che indagini precedenti stimavano in circa un terzo della popolazione gli analfabeti o gli analfabeti di ritorno (cioè chi, pur avendo un’istruzione, non è in grado di decodificare un semplice testo) e in un altro terzo circa gli alfabetizzati che, pur essendo in grado di leggere e scrivere, non sarebbero in grado di decodificare un documento burocratico, una ricetta o di leggere un articolo di giornale comprendendone davvero il senso.

Rimarrebbe, come si vede, il terzo che, secondo l’indagine, è anche quello che legge libri e l’altra infima minoranza che legge e compra giornali e che è in grado di decodificare un lungo articolo, capire un testo con termini scientifici, scrivere una lettera con senso compiuto ed in un linguaggio comprensibile. L’unica speranza è riposta nei ragazzi, che leggono in percentuale più degli adulti, ed i tanto bistrattati best seller servono almeno a mantenere una certa confidenza con le pagine stampate e un minimo di alfabetizzazione diffusa. Questi dati hanno naturalmente anche una ricaduta sociale e ambientale, e riguardano pure la reale comprensione di massa di fenomeni come il riscaldamento climatico, la biodiversità, la gestione di problematiche ambientali “complicate” come i rifiuti, il traffico urbano o addirittura la genetica.

Tutto questo ha probabilmente molto a che vedere con la diffidenza verso l’informazione e la conoscenza scientifica e probabilmente alimenta anche una parte delle molte sindromi Nimby che si vanno sempre più atomizzando nel nostro Paese. Infatti, molto spesso assistiamo a raccolte di firme su temi complicati, che prevedono conoscenze di leggi e regolamenti complicati e scritti in un linguaggio tecnico-burocratico che, come abbiamo visto, è inaccessibile ai due terzi della popolazione. Dopo di questo, i giornali parlano di rivolta e rabbia da parte di migliaia di cittadini, ma poi (ad esclusione di grandi temi come la Tav o Ca’ dal Molin, nei quali l’opera informativa ha davvero coinvolto gran parte della popolazione), quando i cittadini scendono in piazza a sostenere vertenze sempre più parcelliz-

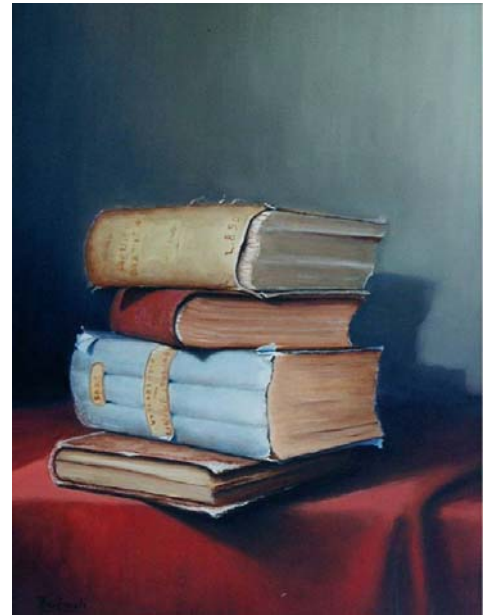
zate, i manifestanti sono poche centinaia e spesso le forze politiche, che i comitati vorrebbero tenere distanti, si rivelano egemoni. Le vertenze locali si tengono però insieme usando non più l’informazione diffusa ma blog autoreferenziali e siti dove tutto è scrivibile e dicibile, dove i timidi tentativi di ragionare vengono spesso seppelliti da una discussione unidirezionale, dove chi pone problemi su altri organi di informazione, evidenziando limiti legislativi e dati scientifici e tecnici, viene seppellito sotto l’accusa di essere, a scelta, un burocrate, un servo di questa o quella associazione o di qualche partito, oppure, massima delle accuse, un “intellettuale” spocchioso che crede di saperne più degli altri e incapace di comprendere la genuina realtà popolare.

Spesso l’ignoranza dei reali termini della discussione (legislativi, tecnici e scientifici) viene esibita, come se fosse una virtù, in un traballante italiano ricco di invettive, e chi la mette in discussione, chi la denuncia, viene tacciato come arrogante ed offensivo.

Se si pensa che non leggere mai un libro sia non solo normale, ma anche una buona cosa, se si pensa che leggere e informarsi sia una fatica inutile, allora diventa conseguente che chi lo fa non è “la gente”, salvo poi andare col cappello in mano a chiedere un favore, a farsi scrivere una lettera, a farsi risolvere un problema, proprio come si faceva nell’800.

Ed a questo i giornali non si sottraggono, alimentando, anche senza essere letti dai due terzi delle persone, questo circuito vizioso, riportando acriticamente posizioni a volte insostenibili e contraddittorie, dando spazio a protagonisti di un giorno che intossicano l’informazione con posizioni fideistiche e non supportate da dati reali. Si assiste, come scriveva in un recente articolo su *Internazionale* il giornalista svizzero Serge Enderlin alla “destrutturazione del tentativo di mettere in prospettiva dei valori, la scomparsa della gerarchia dell’informazione. Come sottrarsi a tutto questo? Bisogna comunque sottrarsi?”

Da molto tempo la stampa, compresa quella “di qualità”, non si pone più la domanda. Ormai il teatro dell’attualità è popolato da persone comuni che vengono considerate celebrità. La loro vita e i loro gesti sono in sé un’informazione, indi-



pendentemente dalla loro importanza (spesso non ne hanno alcuna)”. Una comunicazione che arriva comunque anche a chi non legge, mediata da passaparola, tv e nuovi strumenti come internet, scarificata, semplificata, ridotta ad allarme primitivo che tende ad escludere tutto ciò che è complicato, difficile da affrontare e che mette in dubbio un’immagine in bianco e nero e le nostre personali abitudini (e privilegi) per spostarle su un livello di comune destino. Così le stesse persone che troviamo a manifestare contro l’inceneritore di turno ieri possiamo averle viste in piazza contro l’istituzione di un’area protetta, la forza politica che vuole le centrali nucleari e a carbone la possiamo trovare a protestare contro il gassificatore o la tramvia.

“Il giornalismo - dice sempre Enderlin - sta perdendo la sua anima in cambio della personalizzazione ad oltranza. Ormai è fatto di persone e, sempre più spesso, di pathos, per rispondere alla domanda di emozioni che crede di percepire dal suo pubblico. Il giornalismo ha perso la sua vocazione primaria, il reportage e l’analisi, pilastri del suo ruolo di mediatore”. E se questo non c’è più, se l’informazione diventa un’eco che rimbalza sui media, perché mai il 62% degli italiani dovrebbe credere che è bene informarsi, fare lo sforzo di estraniarsi da questo rumore di fondo, da queste informazioni da scordare domani, per fare la fatica di leggere un libro, ricordare e pensare?

QUALE MASTER?

Beati i tempi in cui conseguire una laurea era il coronamento di un lungo percorso di studi. Il tanto agognato "pezzo di carta" sembra essersi svalutato in un mercato del sapere e del lavoro che richiede sempre più competenze specifiche e corsi post laurea. In teoria un master universitario dovrebbe essere uno strumento di formazione liberamente scelto dallo studente per specializzarsi in particolari settori. In pratica esso sta diventando una tappa obbligata per chi vuole ampliare il proprio spettro di conoscenze, soppendo alle lacune formative di corsi di laurea che sfornano profili professionali poco definiti. Inoltre, in un mercato del lavoro sempre più saturo, l'attrattiva maggiore dei master sono, oltre alla formazione in aula, stage e tirocini in aziende partner, attraverso i quali lo studente spera di trovare una prima occupazione.

L'offerta formativa post laurea è sia appannaggio delle università che di enti e strutture private. Secondo i dati rilevati dal MIUR, per quanto riguarda i master "pubblici", nel quinquennio 2001-06 gli studenti iscritti a corsi di primo e secondo livello sono aumentati progressivamente da 5.693 a 37.261. In totale sono stati organizzati 1.306 diversi master universitari ai quali hanno partecipato ben 108.513 studenti. A quanto pare oggi un privato cittadino può in qualsiasi momento inventarsi un master, mettere insieme alcuni docenti, una struttura in cui far lezione e con un pò di pubblicità (e a volte qualche promessa di troppo) gli studenti arrivano

subito. Ma chi controlla la qualità di questi corsi?

Vista l'anarchia che regna nel mondo della formazione post-laurea, si può incappare in sedicenti formatori che sbandierando prestigiose docenze e assicurando sbocchi lavorativi attirano ignari studenti che si ritrovano, alla fine del corso, del tutto insoddisfatti e scontenti del rapporto qualità/prezzo. Esistono numerose testimonianze di master con "costi personalizzati", stage inesistenti o trasformati in "lavoro nero". Tutti racconti al limite del grottesco. Tra questi spicca la storia di un giovane laureato con il sogno del giornalismo, che da "aspirante" è diventato "aspirato". Una location ufficiale come Cinecittà Campus (che poi è risultata solo affittuaria degli spazi) e la promessa di arrivare ad Ansa o Rai lo hanno convinto a spendere soldi per un corso che - come hanno dimostrato i fatti denunciati da diversi partecipanti - non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte.

Le testimonianze rivelano l'esistenza di un mercato in cui non tutti agiscono in modo limpido. Il Professor Salvatore Casillo, docente di Sociologia industriale e Direttore del Centro Studi sul Falso dell'Università di Salerno, si è preso la briga di indagare circa le mille anomalie che si possono riscontrare nella formazione pre e post laurea, pubblicando persino un libro dal titolo: "Come ti erudisco il pupo - rapporto sull'università italiana". Il suo consiglio: "non sprecate tempo e soldi per fare master!".

Se proprio si è decisi a seguire un master, come sceglierlo e su cosa puntare per entrare al meglio nel mondo del lavoro? In cosa sono carenti i giovani laureati e come possono colmare le loro lacune?

E' stato chiesto ad utenti un giudizio rispetto ai master che hanno frequentato. I dati confermano sempre più quanto ripetuto finora: a fronte di un 44% che si ritiene soddisfatto, c'è quasi un 40% degli interpellati che invece è insoddisfatto. Di questi ben il 21% ha frequentato master universitari e il 18% corsi privati. Dopo una laurea che costa soldi e sacrifici tanti ragazzi (anche alla soglia dei 30 anni) sono costretti a chiedere un ulteriore sforzo economico alla famiglia e impiegano un altro anno tra aule e il sogno di una futuribile occupazione. Non bisogna sottovalutare la percentuale di malcontento di chi investe parecchi soldi nella prospettiva di ottenere uno stage (che a volte è manodopera a titolo gratuito).

Ci chiediamo per l'ennesima volta se oltre al Miur che sovrintende i master universitari, non sia necessario istituire un organo di controllo per il monitoraggio del mercato dei master privati e che faccia applicare dei requisiti minimi di qualità e garanzia dai quali non si possa prescindere. Per adesso gli studenti sono avvertiti: in assenza di una risposta dal mondo della "politica accademica" bisogna tutelarsi da soli. Il nostro contributo può essere quello di fornire una guida che aiuti i giovani a scegliere con ocularità il loro master.

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

L'AIFA è organismo di diritto pubblico che opera sulla base degli indirizzi e della vigilanza del Ministero della Salute, in autonomia, trasparenza ed economicità, in raccordo con le Regioni, l'Istituto Superiore di sanità, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, le Associazioni dei pazienti, i Medici e le Società Scientifiche, il mondo produttivo e distributivo. Una nuova politica del farmaco nell'interesse primario del malato è il valore di fondo dell'AIFA che anche sulla base delle raccomandazioni espresse in sede UE dal Gruppo G10 Medicine: dialoga ed interagisce con la comunità delle associazioni dei malati e con il mondo medico-scientifico e delle imprese produttive e distributive; promuove la conoscenza e la cultura sul farmaco e la raccolta e valutazione delle best practices internazionali; favorisce e premia gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S) in Italia, promuovendo e premiando la innovatività; rafforza i rapporti con le Agenzie degli altri Paesi, con l'Agenzia Europea dei Medicinali (EMA) e con gli altri organismi internazionali; garantisce l'accesso al farmaco e il suo impiego sicuro ed appropriato come strumento di difesa della salute; provvede al governo della spesa farmaceutica in un contesto di compatibilità economico-finanziaria e competitività dell'industria farmaceutica; assicura la unitarietà nazionale del sistema farmaceutico d'intesa con le Regioni; assicura innovazione, efficienza e semplificazione delle procedure registrative, in particolare per determinare un accesso rapido ai farmaci innovativi ed ai farmaci per le malattie rare.

L'istituzione dell'AIFA esprime la volontà di dare un forte impulso per la acquisizione di un ruolo autorevole e di prestigio dell'Italia presso l'Agenzia europea dei Medicinali (EMA) e gli altri organismi europei ed internazionali. Obiettivo primario è di assumere progressivamente un ruolo rilevante dell'Italia nei processi regolativi di Mutuo riconoscimento come *Reference Member State* (RMS) e come paese *rapporteur* nelle procedure registrative centralizzate, finalizzate alla commercializzazione in tutti i paesi europei dei farmaci innovativi e dei farmaci orfani per le malattie rare. L'AIFA si è resa disponibile per aiutare e supportare l'attività e le funzioni regolatorie dei nuovi paesi entrati a far parte dell'Unione Europea.

23 NUOVI CARDINALI

Alla vigilia della festa di Cristo Re e dell'Avvento

Il numero complessivo dei membri del Collegio Cardinalizio era sceso a 178, dei quali 102 elettori, il 23 novembre 2007, con il compimento degli 80 anni del Decano del Collegio Cardinalizio, il Cardinale Angelo Sodano. Il giorno successivo Benedetto XVI ha creato 23 nuovi Cardinali, dei quali 18 elettori: 10 europei (di cui 4 italiani), 5 americani (3 sudamericani e 2 statunitensi), 2 africani e 1 asiatico. Ora il Collegio Cardinalizio conta 201 membri, dei quali 120 elettori, suddivisi nei cinque continenti come segue: 104 europei, 20 dell'America del Nord, 34 dell'America Latina, 18 dell'Africa, 21 dell'Asia e 4 dell'Oceania. Il numero degli elettori diminuirà il 20 febbraio 2008 con l'80° compleanno del Cardinale Friedrich Wetter.

PARIGI PER S. TERESA

A 120 anni dal suo pellegrinaggio

In occasione dei 120 anni della venuta a Parigi di S. Teresa di Lisieux, dal 28 ottobre al 4 novembre la Basilica di Notre-Dame des Victoires ha accolto le reliquie di S. Teresa.

Il CMI ha partecipato all'arrivo e alla S. Messa presieduta da Mons. Nahmias, alle cerimonie del 29 ottobre presieduta da Mons. Brincard Vescovo del Puy en Velay, del 1° novembre presieduta dal Vicario generale di Parigi, Mons. Chauvet e il 4 novembre alla S. Messa seguita dalla processione verso la Basilica del Sacro Cuore di Montmartre dove le reliquie sono state accolte con solennità. E' seguita una S. Messa e una notte di adorazione. Il 6 novembre, 120° della venuta della Santa, una veglia è stata animata dai giovani e dalle Benedettine del Sacro Cuore di Montmartre (anche presente al Santuario di Laghet) e il 7 novembre le reliquie sono ripartite a Lisieux.

Undici giorni di grande spiritualità per i parigini ed i numerosi turisti che hanno condiviso questo bel pellegrinaggio nella gioia e nella speranza.

IL PAPA PRESIDEDERÀ

- Domenica 16: III Domenica di Avvento: Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi, ore 9 S. Messa.

- Lunedì 24: Solennità del Natale del Signore, ore 24, Basilica Vaticana: Santa Messa della Notte.

- Martedì 25: Solennità del Natale del Signore: ore 12, Loggia centrale della Basilica Vaticana, Benedizione *Urbi et Orbi*.

Lunedì 31: Basilica Vaticana, ore 18: Primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso.

NOTTE DEL 31 OTTOBRE

"È la notte del mistero, del ponte che collega il presente con l'aldilà, che fa incontrare cielo e terra".

L'Ufficio Giovani della Diocesi di Torino ha organizzato un progetto intelligente e di grande rilevanza con una serata di musica e animazione dalle 22.30 a mezzanotte in piazza Vittorio e per le vie del Quadrilatero. Al termine tutti si sono trasferiti nella chiesa dell'Annunziata, per l'adorazione eucaristica sino alle 3,30 quando è stata celebrata la S. Messa.

La veglia si è conclusa alle ore 5.

CRISTIANI IN TURCHIA

I cristiani turchi abbiano gli stessi diritti che i loro compatrioti musulmani hanno in patria e che sono loro riconosciuti in Europa: il Patriarca ecumenico Bartolomeo è tornato così a rivolgere alle autorità di Ankara la richiesta del riconoscimento dei diritti delle minoranze.

"Non vogliamo soltanto la libertà di celebrare i nostri culti all'interno delle nostre chiese, ma il riconoscimento di tutti i diritti civili, come sono riconosciuti ai nostri fratelli e connazionali musulmani in Turchia. Gli stessi diritti civili che godono, giustamente, i nostri fratelli musulmani in Europa".

Riferendosi poi al fatto che la Turchia pretende che per essere eletto il Patriarca ecumenico debba avere cittadinanza turca - il che limita grandemente la possibilità di scelta del primo tra i patriarchi della Chiesa ortodossa - Bartolomeo I ha ricordato di aver chiesto varie volte ai governanti di Ankara, *"senza mai avere una risposta positiva o negativa, che possa essere eletto al soglio patriarcale un prelado che non abbia la cittadinanza turca, la quale gli verrà concessa subito dopo la sua elezione, come d'altronde avviene per gli antichi patriarchi di Alessandria e Antiochia"*.



CRISTIANI IN ARABIA



S.S. Benedetto XVI ha ricevuto S.M. Abdallah bin Abdulaziz Al Saud, in occasione della prima visita di un Re dell'Arabia Saudita, custode delle due moschee sacre della Mecca e di Medina, ad un Vescovo di Roma.

Infatti, il monarca wahabiti era stato ricevuto da Papa Giovanni Paolo II il 25 maggio 1999, quando era Principe Ereditario del fratellastro Re Fahd. Reggente del regno dal 1995, è salito al Trono nel 2005.

Al termine della lunga udienza privata, il Sovrano ha incontrato il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, accompagnato dall'Arcivescovo Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati.

L'Arabia Saudita e la Santa Sede non hanno ancora relazioni diplomatiche però ci sono ora 3 milioni di cattolici nella penisola arabica, contro 200.000 di trent'anni fa, tra cui un terzo nel regno dell'Arabia Saudita, dove godono di meno libertà di culto.

RITO ROMANO ANTICO

E' iniziata a Bologna il 1° novembre la celebrazione della liturgia in rito romano antico. Don Tiziano Trenti, Parroco di Santa Maria della Pietà, ha accolto altri 8 sacerdoti e religiosi e oltre 250 fedeli per la prima liturgia, celebrata da don Alfredo Morselli, Parroco di Stiatico (Bo).

NESSUNA FRONTIERA TRA 24 DEI 27 PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Gli ambasciatori dei 27 hanno dato il via libera all'ingresso, dal prossimo 21 dicembre nell'area di Schengen, dei Paesi che hanno aderito all'Unione Europea il 1° maggio 2004, eccetto Cipro. A 4 giorni dal Natale cadranno le frontiere terrestri e marittime, e dal 30 marzo 2008 anche quelle aeree. La decisione è stata approvata definitivamente dai Ministri dell'interno dell'UE. Restano ancora fuori dall'area Schengen Romania e Bulgaria, entrate nell'UE il 1° gennaio 2007. Sarà una novità la fine delle ingerenze burocratiche e le ottusità, la fine delle barriere fra Gorizia e la Slovenia come ai confini fra Polonia e Germania.

L'Unione ha semplificato la vita dei suoi cittadini ma molti si chiedono se le frontiere orientali sono abbastanza impermeabili. Ma la Svizzera non sembra preoccupata e ha confermato la sua adesione per il 1° novembre 2008.

Fra le misure di maggiore rilievo vanno segnalati: l'abolizione dei controlli alle frontiere comuni e il loro trasferimento alle frontiere esterne; la definizione comune delle condizioni di attraversamento delle frontiere esterne nonché le norme e le procedure uniformi per il controllo delle persone che si trovano a tali frontiere; la separazione, negli aeroporti e nei porti, dei viaggiatori che si spostano all'interno dello spazio Schengen da quelli di diversa provenienza; l'armonizzazione delle condizioni di ingresso e di concessione dei

visti per i brevi soggiorni; l'avvio di un coordinamento fra le diverse amministrazioni per la sorveglianza delle frontiere; la definizione del ruolo dei trasportatori nella lotta contro l'immigrazione clandestina; la dichiarazione obbligatoria per tutti i cittadini di paesi terzi che circolino da un paese all'altro; la definizione di norme sulla responsabilità dell'esame delle domande delle domande di asilo (Dublino II); l'istituzione di un diritto di osservazione e di inseguimento transfrontaliero per gli agenti di polizia degli Stati Schengen; il rafforzamento della cooperazione giudiziaria mediante un sistema di estradizione più rapido e una migliore trasmissione dell'esecuzione delle sentenze penali; la creazione del sistema d'informazione Schengen (SIS).

E' entrata in vigore la direttiva Mifid, che disciplina i mercati finanziari armonizzandoli a livello europeo.

Le nuove norme rappresenteranno un passaggio essenziale verso l'integrazione dei mercati finanziari del continente. Un obiettivo, quello dell'integrazione, che una volta raggiunto, dovrebbe permettere una riduzione del costo del capitale stimata intorno al 40-50%, un incremento del Pil UE dell'1,1%, un'impennata del 6% degli investimenti e dello 0,8% dei consumi privati, secondo la Commissione. E' un ulteriore tassello all'Unione economica e monetaria sancita dall'euro con l'obiettivo

di disegnare un quadro normativo che garantisca concorrenza fra mercati e operatori del mercato, senza determinare una frammentazione e garantendo un elevato standard di tutela degli investitori. La direttiva prevede che gli investitori siano più tutelati con un allargamento delle aree autorizzate attraverso una lista più articolata degli strumenti finanziari (anche i derivati) e l'introduzione di nuovi servizi di investimento, quali la consulenza in materia di investimenti (in pratica viene elevata la consulenza a servizio di investimento principale). In Italia, si prevede che verrà istituito un albo dei consulenti. Viene poi contrattualizzato il rapporto intermediario-cliente, con norme di conoscenza del cliente, e imposte limitazioni a banche e imprese nella ricezione di incentivi da parte di soggetti diversi dai clienti cui si presta il servizio. Al centro del nuovo regolamento degli intermediari c'è l'interesse del cliente, tutelato con strumenti più forti e viene attribuita maggiore responsabilità agli intermediari nei confronti dei clienti per garantire il coordinamento delle funzioni di vigilanza per ridurre al minimo gli oneri che gravano sugli intermediari. Valida per tutte le tipologie di strumenti finanziari la nuova disciplina della *best execution* prevede che si debba garantire al cliente il raggiungimento del miglior risultato possibile.

27: IL NUOVO TRATTATO RATIFICATO A LISBONA

Il nuovo Trattato europeo, sottoscritto dai 27 al summit di Lisbona, ha un testo, di 255 pagine, ratificato definitivamente nella capitale portoghese il 13 dicembre. Le sue principali novità sono le seguenti:

- La presidenza del Consiglio europeo, attualmente attribuita ogni sei mesi al premier del Paesi di turno, sarà affidata a una personalità nominata per due anni e mezzo, rinnovabili una volta sola, e non sarà compatibile con un mandato nazionale.

- L'Assemblea di Strasburgo sarà ridotta dagli attuali 785 europdeputati a 751, di cui uno è però riservato al Presidente che per prassi non vota. Italia vede ridotti i suoi seggi da 78 a 73, al pari della Gran Bretagna. Il Parlamento europeo acquista maggior potere, soprattutto in aree come giustizia, sicurezza ed immigrazione.

- Si riduce il numero dei membri della Commissione Europea, attualmente 27, e dal 2014 dovrà essere pari ai due terzi del numero degli Stati membri (18 se l'UE non procede ad un ulteriore allargamento).

- L'Alto rappresentante dell'Unione europea per la Politica estera e la Sicurezza, ora espressione solamente del Consiglio (attualmente Javier Solana), sarà anche il Vicepresidente della Commissione Europea e ricoprirà anche i compiti che finora sono stati sotto la responsabilità del commissario UE per le Relazioni esterne (attualmente Benita Ferrero-Waldner).

- Il nuovo Trattato introduce per la prima volta una clausola di recesso volontario che dà la possibilità a ogni Stato membro di uscire dall'Unione Europea.

- Il voto a maggioranza qualificata, inve-

ce dell'unanimità, viene esteso ad oltre quaranta settori. Inoltre dal 2014 la maggioranza qualificata è definita dal cosiddetto sistema "a doppia maggioranza", cioè il 55% degli Stati membri rappresentanti il 65% della popolazione europea. Fino al 2017 una minoranza di Stati membri può bloccare per alcuni mesi una decisione presa a maggioranza (compromesso di Ioannina).

- Le proposte di legge dovranno essere esaminate dai Parlamenti nazionali. Nel caso che un Parlamento nazionale dovesse giudicare che una proposta leda le sue prerogative questa sarà rimandata alla Commissione per un'ulteriore verifica.

- I diritti dei cittadini europei stabiliti dalla Carta dei diritti fondamentali saranno giuridicamente vincolanti, ad eccezione che per il Regno Unito.

LA TURCHIA E LA QUESTIONE ARMENA

La Commissione Affari Esteri al Congresso USA ha approvato il documento non vincolante "Dichiarazione solenne di testimonianza degli Stati Uniti sulla risoluzione sul genocidio armeno" con 27 voti su 21. Ora deve proseguire il suo itinerario legislativo all'interno del Congresso. La risoluzione dichiara che il genocidio è avvenuto tra il 1915 e il 1923 e ha riguardato l'uccisione di 1,5 milioni di Armeni e l'espulsione di mezzo milione dall'Impero ottomano orientale.

Il Presidente armeno Robert Kocharian, in visita a Bruxelles al momento del voto, ha salutato il risultato come un trionfo per gli Armeni in tutto il mondo. In merito alla domanda di possibili implicazioni per le relazioni armeno-turche, ha dichiarato "Il riconoscimento di un crimine storico non può danneggiare le relazioni bilaterali."

La richiesta di riconoscimento del genocidio è stato un tema importante dell'Armenia. Una "strategia di sicurezza nazionale" adottata nel febbraio 2007 dice che ottenere il riconoscimento e la condanna universale del genocidio, anche dalla Tur-

chia, è visto non solo come riparazione di un'ingiustizia storica, ma anche come un modo per migliorare la reciproca comprensione e per prevenire simili crimini nel futuro. Quando il paese divenne indipendente dall'Unione Sovietica nel 1991, la Turchia non stabilì relazioni diplomatiche con l'Armenia. Il loro confine comune rimase aperto fino all'aprile 1993.

La Turchia ha una forte comunità armena di 70.000 persone, concentrate ad Istanbul. Inoltre, ci sarebbero anche circa 3-0.000 cittadini armeni che vivono e lavorano in Turchia. Ara Gochunian, giornalista del quotidiano armeno con sede a Istanbul "Zhamanak", ha riferito telefonicamente all'IWPR che la polizia turca stava introducendo misure più severe contro i migranti illegali di qualsiasi nazionalità.

L'11 ottobre un tribunale di Istanbul ha emesso le sentenze sospese per un anno contro Arat Dink, figlio del giornalista assassinato e redattore capo per il giornale "Agos" e contro il giornalista Sarkis Serobian per aver ripubblicato un'intervi-



sta rilasciata l'anno precedente da Hrant Dink a proposito delle uccisioni di massa di Armeni nel 1915. La sentenza è stata approvata appena poche ore dopo il passaggio della risoluzione statunitense.

In Armenia, l'opinione predominante tra gli esperti sembra essere che difficilmente le relazioni con la Turchia si deterioreranno drasticamente, in parte anche perché Ankara non può permettersi di peggiorare le cose più di quanto non siano ora. Il confine è chiuso, non ci sono legami diplomatici e il commercio avviene tramite paesi terzi. Mentre gli Armeni festeggiano il voto del Congresso statunitense, i loro connazionali in Turchia si preparano a un'ascesa del sentimento nazionalista.

480 PILOTI ITALIANI HANNO UN BREVETTO USA



A Wichita Falls (Texas) la Base di Sheppard dell'USAF, i piloti militari di 13 Paesi NATO si addestrano nel quadro del programma ENJJPT (Euro NATO Joint Jet Pilot Training). Il programma multinazionale ha lo scopo di mettere in comune le risorse e di trarre vantaggio dalla disponibilità degli ampi spazi, scarsamente popolati, necessari a consentire l'addestramento dei piloti destinati ai moderni velivoli a getto, non facilmente ottenibili sul continente europeo, per i numerosi vincoli ambientali e la densità del traffico aereo. L'Italia partecipa al programma sin dal suo inizio dal 1983 e a tutt'oggi oltre 480 piloti dell'Aeronautica Militare hanno conseguito in Texas il loro brevetto di pilota militare, addestrati in un ambiente multinazionale in cui un istruttore tedesco può avere un allievo italiano, o viceversa, ed entrambi essere dipendenti da un Comandante norvegese, operando da una base americana.

Oggi l'Italia è presente a Sheppard con 25 allievi e 22 istruttori, fornendo un contributo di tutto rilievo, molto apprezzato in termini di qualità e ricevendo in cambio nuovi piloti, perfettamente in grado di operare nei contesti internazionali in cui l'Italia è presente. Tale attività addestrativa non può trovare applicazione nei territori italiani ed europei, densamente popolati e dalle caratteristiche orografiche ed ambientali del tutto differenti rispetto a quelle texane. Sviluppando quindi tali attività negli USA si è, tra l'altro, alleviato l'impatto che l'attività di volo inevitabilmente produce sul territorio.

Tra le tante attività che le Forze Armate Italiane svolgono sul territorio americano, a dimostrazione del proficuo rapporto di scambio e di apprezzamento reciproco esistente tra i due Paesi, è di particolare rilievo era l'esercitazione "Red Flag" cui l'Italia ha partecipato dal 1989 al 2004 con circa 1.000 piloti e decine di velivoli, totalizzando oltre 2.000 ore di volo. Negli ultimi dieci anni, l'Italia ha inviato negli USA oltre 2.800 frequentatori di corsi aeronautici delle varie forze armate.

ITALIA-ISRAELE

Ammonta a 170 milioni di euro l'avanzo commerciale per la meccanica italiana verso Israele che, nei primi sette mesi del 2007, spinge la crescita del saldo italiano a più 66% (€392,3 milioni). Al Watec, i Ministri dell'Ambiente italiano ed israeliano sono intervenuti al seminario italo-israeliano *Eco-Evolution, Innovation and future strategies: advanced technologies in waste and water treatment*, organizzato dalla Camera di commercio italiana in Israele. La meccanica è il settore italiano con il più cospicuo avanzo del saldo commerciale (€170 milioni, + 23,7% rispetto ai primi sette mesi del 2006) e una performance esportativa che registra un incremento del 26%, raggiungendo un valore di €215,7 milioni, quota considerevole del nostro export complessivo nel Paese, pari a circa un miliardo di euro.



VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXXI

Carlo Bindolini



La continuità delle Istituzioni

9 settembre 1943 - 5 giugno 1944, giorno della riconquista della città di Roma da parte degli alleati: quell'arco di tempo di circa nove mesi segnò la vita del cosiddetto "Regno del Sud", che coincise anche con la fine dell'era di Re Vittorio Emanuele III.

Con il 5 giugno 1944 e l'istituzione della Luogotenenza Generale al Principe Umberto, Re Vittorio Emanuele III, pur conservando formalmente la Corona, passò i poteri, ritirandosi a vita privata.

Quest'ultimo periodo fu per l'anziano Sovrano un triste e doloroso epilogo che sfocerà, due anni dopo, nel volontario e definitivo esilio ad Alessandria d'Egitto.

In questo lasso di tempo, il Sovrano dovette subire molte amarezze, sia dagli anglo-americani, che con l'evolversi progressivo delle vicende belliche a loro favore lo consideravano sempre di più una persona scomoda di cui liberarsi, sia da parte delle forze politiche ricostituitesi dopo la caduta del fascismo, che dimenticarono ben presto che gli dovevano gratitudine per avere posto fine all'avventura mussoliniana, e preferirono invece addebitargli la "colpa", del tutto inesistente, di avere avallato il regime fascista.

Pure in mezzo a tante difficoltà ed a tanti nemici, il Re seppe reagire cercando di mantenere un suo spazio vitale ed una sua autonomia, che si realizzarono principalmente nel campo della politica estera, settore prediletto dal Sovrano.

Benché Badoglio, in assenza del Ministro degli Esteri Raffaele Guariglia, avesse avvocato a sé la responsabilità di quel dicastero, Vittorio Emanuele III non lasciò campo libero al Maresciallo e questo suo



Due fasi della battaglia di Monte Lungo

na, di poter rientrare per assumere il Ministero degli Esteri.

Dopo la firma del cosiddetto "Armistizio lungo", avvenuta il 29 settembre 1943 da parte di Badoglio e di Eisenhower a bordo della nave inglese "Nelson" nella rada di Malta, e la successiva conferenza tra Eisenhower, Alexander e Badoglio, a causa della durezza di Eisenhower le prospettive ed i margini di manovra del Governo italiano si restrinsero ulteriormente.

Il 13 ottobre 1943 l'Italia dichiarava guerra alla Germania, per salvaguardare lo status dei prigionieri militari italiani.

Nonostante gli inizi incerti e quasi scoraggianti, si riuscì a costituire un embrione di nuovo esercito, nel quale i generali ed i colonnelli di Brindisi, pur nella disperata situazione in cui si trovavano ad agire, mostrarono virtù ed abilità tecniche, traendo dalle unità esistenti e dal rastrellamento di depositi ed arsenali gli armamenti necessari ed organizzando il Primo Raggruppamento Motorizzato, "una qualcosa di mezzo tra una divisione ed una brigata" che fu affidata inizialmente al Generale Zanussi ed in seguito aggregata

attivismo politico contribuì rendere sempre più difficili i rapporti tra il Sovrano ed il suo Primo Ministro. In questo settore occorre infatti ricordare l'iniziativa del Re di chiedere agli alleati, peraltro senza successo, di permettere a Dino Grandi, che si trovava a Lisbo-

alla VII Armata americana.

Agli Italiani venne assegnato un obiettivo di grande difficoltà: la conquista d'assalto del Montelungo, sul fronte di Cassino, cioè una serie di alture distese lungo la via Casilina che erano controllate dai Tedeschi. A soli tre mesi dalla proclamazione dell'armistizio l'Italia ricompariva così sul campo di battaglia. In quell'azione bellica il Principe ereditario Umberto si offrì volontario per compiere una ricognizione aerea estremamente rischiosa a bordo di una "Cicogna", preda di guerra catturata ai Tedeschi. Il Principe andò su, pilotato da un capitano americano, conosceva la zona alla perfezione e rimase in aria un'inter-minabile mezz'ora in un autentico inferno di fuoco antiaereo, fucileria dei Tedeschi. Il Principe segnalò le dislocazioni di carri armati, posizioni di mitragliatrici, punti fortificati, e sentieri di approccio. Quando ritornò il generale Walker, comandante della divisione lo propose per il conferimento della Silver Star, che non gli fu tuttavia concessa perché avrebbe rafforzato il concetto dell'alleanza esistente tra il Governo del Re e gli alleati anglo-americani.

La ricostruzione politica del Regno fu più



difficili di quella militare. Le maggiori difficoltà in questo campo provenivano da parte dell'autentico terrorismo psicologico posto in essere dal Conte Carlo Sforza e dalla composizione stessa del Comitato di Liberazione Nazionale.

Con il suo arrivo a Bari, il Conte Sforza si pose a capo di una coalizione dei partiti a sfondo repubblicano dichiaratamente schierati contro la Monarchia ed in particolare contro Re Vittorio Emanuele III, dimenticando che gli era stato concesso, sulla parola, di venire in Italia per sostenere il Governo del Re e scordandosi di essere stato un Senatore del Regno e di essere, in qualità di Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata, cugino del Re.

ROSMINI, A ROMA L'AGENTE SEGRETO DI CARLO ALBERTO

1848: missione impossibile alla corte di Pio IX



Le personalità di Carlo Alberto di Savoia (1798 - 1849) e di Antonio Rosmini Serbati (1797 - 1855) mostrano alcuni tratti distintivi che sembrano accomunarli, pur nella così marcata diversità dei ruoli svolti, e fanno risaltare le «virtù eroiche» di entrambi in un percorso ricco di superiore spiritualità e di avvicinamento alla santità. Entrambi si sentirono votati al rigore e al sacrificio, a spogliarsi quanto più fossero asceti, sino a stagliarsi quali giganti nella propria epoca, autentici protagonisti del loro tempo e della Storia.

Pensoso e solitario sullo sfondo di tumulti, insurrezioni, rivoluzioni, battaglie, tra «primavera dei popoli» e guerre dinastiche, Carlo Alberto consumò la sua parabola tra il marzo e il luglio 1849.

Dopo la «brumal Novara», sconfitta bruciante che tuttavia rimane testimonianza del grande valore dell'Armata sarda, egli dovette abdicare e questo sacrificio fu necessario a fronte dell'Europa dei re, ma anche a quella dei movimenti popolari e di quei travagli della fede che da decenni animavano in Italia le pagine di Silvio Pellico e di Vincenzo Gioberti, di Luigi Tapparelli d'Azeglio e appunto di Antonio Rosmini Serbati.

Per quanto possa sconcertare, in tempi recenti sono comparsi profili di Carlo Felice e di Carlo Alberto e della loro epoca nei quali il nome di Rosmini neppure compare. Eppure quei trent'anni di storia (1821-1849) non sono comprensibili se non si tengono a mente i suoi fondamenti religiosi e ideali, le figure di riferimento. Tra queste, Rosmini si staglia al di sopra di ogni altra. Il discendente di Tomaso di Carignano lo sentì vicino, affine, più dei molti e pur importanti teologi e filosofi a lui coevi.

Colpisce l'assonanza del suo itinerario

spirituale e quello di Carlo Alberto. Mentre il principe di Carignano viveva nascostamente nel castello di Racconigi, fra memorie e libri, attendendo di poter iniziare la missione cui si sentiva votato, dal nativo Trentino, dopo il viaggio a Roma, Rosmini si trasferì a Milano per studiare alla Biblioteca Ambrosiana e visse significativamente presso la chiesa del San Sepolcro. Da lì poi si sentì chiamato al Santo Calvario di Domodossola: uno spazio propizio alla meditazione, sempre lontano, però, da ogni tentazione di solitudine egoistica. Come Carlo Alberto si

sentì e rimase Re, responsabile nei confronti dei sudditi, così dalla contemplazione e dalla meditazione Rosmini trasse forza per avviare opere di carità: questo, grazie anche dal suo incontro con il cattolicesimo subalpino, in un'età segnata da fervide iniziative, come ricordano le congregazioni religiose volute da Giuseppe Cottolengo (poi assunto a modello da san Giovanni Bosco) e da Giulietta Falletti di Barolo Colbert (ma a questi pochi esempi molti altri potrebbero essere aggiunti). Anche per Gioberti la virtù è frutto di conquista, autodisciplina, sacrificio.

Altrettanto valeva per Carlo Alberto, che aveva un profondo e vivo senso della storia e del prezzo che il suo corso esige. Lo scrive egli stesso del resto in modo chiaro: «Peu de grands exemples ont sauvé milliers de personnes, ont réaffirmé la discipline dans l'armée et préservé notre pays des scènes de désordres qui ont désolé et ensanglanté d'autres nations». Su tali premesse, nella certezza che l'interlocutore sapesse cogliere l'animo di chi lo sceglieva per fargli da «ambasciatore», il governo di re Carlo Alberto inviò Rosmini a Pio IX, in veste di «messo straordinario», per gettare le basi di un concordato tra il regno di Sardegna, ora statutario, e il Sacro Soglio e verificare la fattibilità della ventilata confederazione degli Stati italiani con presidenza del Santo Padre. Rosmini era chiamato a cercare di realizzare il sogno dei cattolici liberali, per i quali l'unione degli italiani era nell'appartenenza alla Chiesa, senza necessità di unificazione sotto una medesima corona.

Le tragiche vicende della lotta politica in Roma spezzarono sul nascere ogni speranza. L'assassinio di Pellegrino Rossi (15 novembre 1848) anziché «il primato degli italiani» sognato da Gioberti, segnò

pur troppo il sopravvento del neogiacobinismo e del terrorismo politico, a tutto vantaggio di chi, come il cardinale Antonelli, era contrario a vere riforme dello Stato pontificio in direzione liberale e costituzionale. Tramontata ogni ipotesi di un governo da lui presieduto e persino del conferimento del cappello cardinalizio quale meritato riconoscimento della sua opera teologica, filosofica e di organizzatore dell'Istituto della Carità, a Rosmini non rimase che tornare a Stresa: spettatore dell'ultima fase del regno di Carlo Alberto.

Se ne deve concludere che egli sia stato uno sconfitto, alla stregua del Re? In una visione di breve periodo ci si potrebbe rassegnare ad ammetterlo. Ma in un'osservazione storica di più ampio respiro va constatato che nell'ultimo lustro di vita Rosmini rimase il punto di riferimento carismatico per Alessandro Manzoni, Niccolò Tommaseo e per uno stuolo di cattolici altrettanto convinti della conciliabilità tra fede e liberalismo. Tra i molti basti ricordare Cesare Balbo, autore delle *Meditazioni storiche* (pubblicate postume) in cui riprese e approfondì le *Speranze d'Italia* e Massimo d'Azeglio.

Fra il 1853 e il 1865, scomparvero purtroppo tanti cattolici-liberali di grande autorevolezza: e fra questi, oltre a Silvio Pellico, Balbo e Rosmini appunto, quasi un'epoca si stesse chiudendo e le loro vite risultassero superflue.

Così non fu, invero. Infatti, le loro opere, gli scritti e gli esempi di vita, continuano ad alimentare il dialogo tra l'Italia nascente e la Chiesa, tra il pensiero cattolico e quello di liberali che, va osservato, non furono mai irreligiosi né meno ancora anticristiani. Risulta significativo che nessuno abbia mai proposto di abolire o modificare l'articolo 1 dello Statuto e che dal canto suo, nei momenti fondamentali, soprattutto nelle ore più difficili, la Chiesa di Roma non abbia mai fatto mancare il sostegno diretto e netto al giovane Regno d'Italia: a conferma del magistero morale e culturale di questi due giganti solitari, Carlo Alberto e Rosmini, e del loro non dimenticato insegnamento.

Maria Gabriella di Savoia
(La Stampa, 13 novembre 2007)

LA CONTESSA ADELAIDE (II)

Beatrice Paccani

I tre matrimoni di Adelaide

L'Imperatore Corrado II il Salico si interessò alle tre figlie nubili di Olderico Manfredi.

Nella Pasqua del 1036 pare che la Contessa Berta si sia recata con le sue tre figlie alla Dieta di Ingelheim, dove l'Imperatore decise che la primogenita, Adelaide, sposasse il suo figliastro, Ermanno, Duca di Svevia, al quale diede il governo della marca di Torino.

Poco dopo, nel maggio dello stesso anno alla Dieta di Tribur, stabilì che la seconda figlia di Berta sposasse Ottone di Schweinfurt, che fu costretto a sciogliere le promesse matrimoniali precedentemente fatte ad una principessa polacca.

Da parte dell'Imperatore era un modo per assicurarsi l'appoggio della marca di Torino in un momento in cui stava preparando una spedizione in Italia.

Corrado scese in Italia nella primavera dell'anno successivo, il 1037, e lottò contro Ariberto, Arcivescovo di Milano, che dapprima venne arrestato, poi fuggì e fu assediato dalle truppe imperiali a Milano. Durante la lotta tra Ariberto e Corrado II, la Contessa Berta inviò le sue milizie in aiuto agli imperiali che assediavano Milano. Nel 1038, Ermanno di Svevia morì di peste. Abbiamo un solo documento in cui egli risulta nella sua qualità di marchese di Torino, quello a favore di S. Stefano di Genova del 4 luglio 1037 o 1038. Da quel matrimonio di così breve durata, la Contessa Adelaide non ebbe nessun erede.

Per qualche anno mancano notizie di Adelaide, solo nel 1042 ricompare in un documento a favore delle chiese di San Giovanni di Torino e di Santa Maria di Susa.

Adelaide si dice in questo documento Contessa, consorte di Enrico, Marchese, è però difficile stabilire quando sia avvenuto questo secondo matrimonio di Adelaide, inoltre è curioso osservare che mentre Adelaide andava sposa ad Enrico, aleramico del ramo del Monferrato, sua sorella Berta aveva sposato o sposava Ottone aleramico del ramo di Savona.

Anche il secondo matrimonio della Contessa di Torino fu sfortunato: Enrico del Monferrato morì nel 1044. Di Enrico, come Marchese di Torino, abbiamo quattro documenti, tutti relativi a donazioni di terre a chiese ed abbazie. Oltre a quello già ricordato del 1042, il 23 maggio 1043 la Contessa Adelaide con il Marchese

Enrico fece una donazione all'abbazia francese di Sant'Antonio di Noble Val in Rouergue, per l'anima dei suoi genitori defunti, Olderico Manfredi e Berta, un'altra il 14 marzo a San Donato di Pinerolo cui ne seguì una successiva il 28 maggio dello stesso anno a Santa Maria di Cavour. Non avendo avuto figli dai suoi due primi mariti, la Contessa Adelaide rimase erede dei possedimenti di entrambi.

Quando l'Imperatore Enrico III scese in Italia nel 1046 dovette provvedere, ancora una volta, alla sistemazione della marca di Torino vacante a causa della morte del Marchese Enrico del Monferrato e volle instaurare a Torino un principe a lui fedele. La scelta cadde sul Conte Oddone di Savoia, figlio di Umberto Biancamano, perché solo in tal modo egli aveva la garanzia di poter scendere liberamente in Italia per il Cenisio o il San Bernardo. Solo in questa ottica è possibile comprendere il matrimonio di Oddone di Savoia con Adelaide e la concessione ad Oddone della grande marca di Torino. Nessuno poteva prevedere nel 1046 che, scomparso il padre Umberto Biancamano ed i fratelli maggiori, Oddone dovesse poi unire alla marca italiana la contea subalpina di Savoia e che Adelaide, sterile nei primi due matrimoni, dovesse essere feconda madre nel talamo sabauda.

Umberto Biancamano aveva infatti come primogenito Amedeo, che risulta nato attorno al 1003 e morto verso il 1048 senza discendenti; il secondogenito Burcardo, che ebbe temporaneamente l'amministrazione del Chiabrese e della Veveysse affidatagli dal fratello, morì verso il 1060; Aimone terzogenito e Vescovo di Lione, nato verso il 1007 morì nel 1054, ed infine Oddone l'ultimogenito, nato attorno al 1010, che sopravvisse ai tre fratelli e sarà il continuatore della dinastia sabauda e che sposò Adelaide.

La Contessa Adelaide, con il suo matrimonio, portò in dote ad Oddone di Savoia una serie di importanti territori che com-



prendevano tra l'altro il marchesato di Susa, la Valle d'Aosta, la contea di Torino, di Asti e d'Albenga. Aggiungendo questi territori alla Savoia ed alla Moriana, Oddone di Savoia poté chiamarsi da allora Marchese d'Italia, poiché la contea di Torino, essendo al confine d'Italia, era detta marca d'Italia. Così, unendo ai suoi possedimenti savoiani quelli portati in dote dalla moglie, egli ebbe domini al di qua ed al di là delle Alpi e poté controllare i principali valichi alpini.

Nel maggio del 1057, forse nel loro palazzo di Susa, Oddone Conte di Savoia e Marchese di Torino e sua moglie la Contessa Adelaide donavano ai canonici di San Lorenzo d'Oulx alcune chiese della valle. Circondavano i due principi i loro figli: Pietro, Amedeo, Oddone, Berta ed Adelaide.

Si tratta dell'unico documento giunto fino a noi che ci parli dell'attività di Oddone di Savoia nella marca torinese portatagli in dote dalla moglie, il Marchese Oddone morì infatti poco dopo.

Il 21 maggio 1060 Adelaide, vedova, già faceva una donazione alla chiesa di San Giovanni di Torino per l'anima di Oddone di Savoia.

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - III

Intervento del Prof. Paolo Nello ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona

L'insurrezione della Vandea è solo il più macroscopico dei fenomeni di rigetto popolare della Rivoluzione e del suo Terrore. Guerre civili e guerre europee caratterizzano tutto il periodo dal 1789 al 1815 della vicenda francese e continentale. La negazione del sacro, della tradizione, della storia, in nome di una piena autoreferenzialità della politica, tutto recano in dote, fuorché la pace, la libertà, la giustizia. Perché solo l'appello al sacro può garantire la vitalità, l'invulnerabilità, appunto la sacralità, l'universalità dei diritti di persone e di popoli grazie all'idea di un ordine naturale di origine "altra" rispetto alla potestà politica, e di fronte al quale quest'ultima non può che arrestarsi riverente.

Alla Rivoluzione Francese reagì l'Europa cristiana, che, sotto le insegne del Trono e dell'Altare, combatté a difesa della tradizione, delle radici, dei legami organici, dello stesso concetto di ordine e di concerto europeo. Ne fu esempio il Cancelliere austriaco, principe di Metternich, che, pur di formazione illuministica e tutt'altro che fervente nella pratica religiosa, rimase talmente scottato dall'esperienza rivoluzionaria e dalle tragedie da essa prodotte, che giudicò il cristianesimo il fondamento insostituibile di qualsiasi ordinamento civile, onde evitare il disordine e la guerra permanenti. Il legittimismo del Congresso di Vienna fu la logica conseguenza di questa preoccupazione, al pari della nascita della Santa Alleanza, che - al di sopra delle divisioni religiose fra le tre monarchie - tentò di accomunare i Sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia, rispettivamente cattolico, luterano e ortodosso, nella difesa del restaurato ordine europeo. Ciò non poté tuttavia impedire che, in piena età romantica, deflagrasse comunque la questione nazionale, legata sì alle ideologie liberale e democratica, ma pure all'amore controrivoluzionario per la storia, le tradizioni, le radici dei popoli. Non a caso il là al Risorgimento italiano venne da un Re, e da un Re sabauda: quel Carlo Alberto, la cui vicenda personale fu tutto un intreccio di antico e di nuovo, di diritto divino e di passione per l'indipendenza italiana, di difesa dell'ordine e di opera modernizzatrice. E quando finalmente il dado fu tratto, con l'emancipazione degli ebrei, lo statuto, il tricolore nazionale, la guerra all'Austria,

Casa Savoia divenne la guida di un ampio moto di libertà capace di conciliarsi con la religione, la tradizione, il sacro, le radici, la storia, l'identità. Perché, se la religione era necessaria agli antichi Stati, fossero essi principati o repubbliche, come magistralmente insegnato da Machiavelli, in quanto il timor di Dio, o degli dei, induceva al rispetto dei doveri di suddito o di cittadino, lo è ancor di più per le democrazie liberali e le virtù civiche che esse richiedono, specie, ma non solo, quando a forma istituzionale repubblicana (Mazzini *docet*). Quando, cioè, lo Stato non può contare su un istituto di per sé carico di storia, di tradizione, di valori, di identità, di radici, di "sacralità", di autorità morale, prima che politica, come la monarchia, cui fare riferimento diretto, per intendere la sovranità nella sua unità e maestà, ovvero la lealtà e i doveri verso di essa, senza alcun bisogno di mediazioni ideologiche e partitiche, senza alcun ricorso a mutevoli considerazioni di calcolo o di convenienza.

Non basta. Se è vero, come è vero, che la democrazia liberale è un prodotto della storia dell'Europa Occidentale e cristiana, allora è proprio un diffuso spirito cristiano quello che si richiede come religione civile delle nostre democrazie, come ispirazione alimentatrice di una loro solidale cittadinanza attiva. Ciò - sia ben chiaro - non vuol dire clericalismo. Questa è un'accusa spesso pronunciata dai laicisti (non dai veri laici, che - come Croce - non possono non darsi cristiani, se figli dell'Europa e/o dell'Occidente), ma in realtà senza alcun fondamento, sempre

che le parole e i concetti abbiano ancora un significato preciso. Nessuno, oggi, mette ovviamente in discussione il principio della separazione fra Stato e Chiesa; men che meno chi si richiama alla Casa Reale che tale separazione ha promosso in Italia. Il problema è

un altro, come ben sa, appunto, chi al retaggio di Casa Savoia si richiama. Ed è quello di non gabellare la reciproca autonomia di Stato e Chiesa per l'ostilità preconcetta dello Stato verso la Chiesa e la religione, nel nome di una sorta di nuovo "pensiero unico" laicista, areligioso o, addirittura, antireligioso, nel revival dichiarato del pregiudizio illuminista sopra menzionato. Del resto basta guardare all'esempio degli Stati Uniti e della loro "democrazia religiosa" per capire come la separazione fra Stato e Chiesa (in questo caso: chiese) non significhi affatto necessariamente, non dico l'inimicizia, alla messicana, fra Stato e Chiesa, ma neppure un regime di diffidenza fra loro. Al contrario, come già ricordato da Tocqueville, il diffuso spirito cristiano ha costituito il fondamento della Costituzione americana e il vero mastice della sua società: l'efficace antidoto centripeto all'individualismo così tipico di quel paese, antidoto che ha sempre sostanzialmente le virtù civiche e l'associazionismo libero degli statunitensi. Tanto che l'indebolirsi delle identità delle confessioni protestanti tradizionali per effetto della secolarizzazione, oltre a generare movimenti, tipo quelli dei nuovi evangelici, per il rinvigorismento della fede religiosa, ha creato una diffusa preoccupazione fra gli studiosi e gli analisti della politica per i deleteri effetti che ciò potrebbe avere sullo spirito pubblico americano. La seconda vittoria di Bush, del resto, è stata diffusamente interpretata in chiave di riscossa "teocon".

(- continua)



IL CMI RICORDA, DA REDIPUGLIA A PESCHIERA DEL GARDA

Discorso del Portavoce del CMI, dopo la cerimonia al Sacario militare di Redipuglia, il 4 novembre 2007:

“La commemorazione dei defunti e l’anniversario della Vittoria nella I Guerra Mondiale, IV Guerra di Indipendenza, ci porta a pregare in questo luogo benedetto, dove attendono la risurrezione finale circa 100.000 caduti tra i quali molti ignoti agli uomini, ma conosciuti da Dio.

Uomini che hanno dato la vita per la Patria, per la libertà e per la pace, senza ricercare plauso esibizione, consapevoli

del loro dovere d’italiani che compiono il loro dovere con amore, onestà, valore, coraggio, coscienza, umiltà, dedizione, e spesso con fede, al grido di “Avanti, Savoia!”.

Siamo debitori a questi ed a tutti i Caduti e siamo orgogliosi di tutti coloro che hanno combattuto per il raggiungimento del confine naturale della Patria, opera coronata in 70 anni dal Re di Sardegna Carlo Alberto e dai Re d’Italia Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III.

Mentre eleviamo al Signore la preghiera del suffragio per le loro anime e per tutti i militari che hanno combattuto e combattono ancora oggi per la libertà, la pace e la giustizia, chiediamo per noi la grazia di poter servire, con onore, umiltà e dedizione, in questo pellegrinaggio terrestre ed essere pronti ad incontrare il Salvatore al termine del nostro cammino”.

A Peschiera del Garda, a 90 anni trascorsi da quell’8 novembre 1917, è stato ricordato dal CMI lo storico Convegno interalleato fra Gran Bretagna, Francia e Italia, che dopo la disfatta di Caporetto decise, per volontà di Re Vittorio Emanuele III, la resistenza sul Piave.

Dalla Palazzina storica che ospitò l’incontro presieduto dal Re partì la prima scintilla per la vittoria della prima guerra mondiale, IV Guerra d’Indipendenza. E’ lì, nella data del Convegno, che Poste italiane e la Pro loco hanno organizzato l’annullo postale commemorativo del 90° anniversario. Lo stesso giorno, alle 10, l’aula magna della scuola di Polizia ha ospitato gli alunni della scuola secondaria per una conferenza sulla Grande Guerra. Inoltre, per ricordare l’evento, la Città ha anche organizzato una serie di manifestazioni l’8 novembre, con l’inaugurazione della *Mostra antologica*, allestita in collaborazione con l’associazione culturale *Il Piave*.



ROMA: IL CMI ALLA MARCIA RICORDO DELLA DEPORTAZIONE DI 1.000 EBREI



Con il coordinamento dei “Monarchici democratici”, il 14 ottobre il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato, a Roma, alla marcia annuale in ricordo della deportazione di oltre 1.000 ebrei romani da parte delle forze naziste dopo la retata del 16 ottobre del 1943. Di tutti i deportati, condotti nel campo di concentramento di Auschwitz, solo 16, tra i quali un’unica donna, riuscirono a tornare a casa. La Comunità ebraica di Roma, dal 1993, ricorda ogni anno questa tragica pagina della storia romana organizzando un “pellegrinaggio della memoria”, perché “non c’è futuro senza memoria”. Da Piazza di S. Maria in Trastevere, una marcia silenziosa si è snodata lungo il percorso dei deportati di quel 16 ottobre 1943, che dal ghetto vennero condotti al Collegio Militare di Trastevere prima di essere imprigionati nei treni che li avrebbero portati nell’orrore di Auschwitz.

La manifestazione si è naturalmente conclusa in Largo 16 ottobre 1943, accanto alla Sinagoga.

La retata di Roma iniziò verso le 5.30 del 16 ottobre. Più di 100 tedeschi armati di mitra circondarono il quartiere ebraico, mentre altri 200 militari si distribuivano nelle 26 zone operative in cui il Comando tedesco aveva diviso la città alla ricerca di altre vittime. Sono stati catturati 1022 ebrei romani. Due giorni dopo vennero trasferiti ad Auschwitz in 18 vagoni piombati.



ATTIVITÀ DEL CMI IN FRANCIA

Parigi. Il 2 settembre convegno su *Sacha Guitry a 50 anni dalla morte*.

Parigi. Il 4 settembre, nella Chiesa Saint-Louis des Invalides, ai funerali dell'On. Pierre Messmer, già Primo Ministro, Cancelliere dell'Ordine della Liberazione.

Montpellier. Il 5 settembre, a Grammont, all'omaggio a Jean Seiler.

Lille. Il 5 settembre all'apertura del ciclo *Capolavori del cinema italiano (1943-72)*, 11 film, di cui diversi recentemente restaurati, al Majestic (5-18 settembre).

Parigi. Il 6 settembre alla sepoltura dell'Arch. Jean Condorcet a Montmartre.

Avrieux. Il 6 settembre inaugurazione del restaurato Forte Maria Cristina da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Laon. Il 6 settembre, nella Cattedrale, ai funerali del Sen. Jacques Pelletier, Presidente di gruppo al Senato, Sindaco di Villers-en-Prayères, Presidente dell'Alto Consiglio della Cooperazione Internazionale, già Ministro e Presidente della Provincia dell'Aisne.

Ladoix-Serrigny. Il 6 settembre ai funerali del Dr. Henri Gevrey, già Prefetto di Regione.

Maoutiers-les-Mauxfaits. Il 7 settembre alla conferenza di Léonard de Bony de Lavergne *L'epopea dei Zouavi pontifici*.

Chantemerle. L'8 settembre Assisi nazionali della delegazione francese AIRH.

Parigi. L'11 settembre, al Senato, convegno nell'ambito delle *Giornate giuridiche del patrimonio*

Valenciennes. Il 16 settembre convegno su Ugo Foscolo a 180° anni della morte.

Maisons-Laffitte. Il 20 settembre, nella chiesa di S. Nicola alla presentazione del libro Pio XII e la seconda guerra mondiale del gesuita Padre Pierre Blet.

Limoges. Il 20 settembre, all'apertura degli *II Incontri della piccola edizione*.

Parigi. Il 21 settembre alla *Giornata mondiale della malattia di Alzheimer* con un convegno internazionale e l'intervento del Capo dello Stato; convegno su Bergson all'Istituto di Francia.

Saultain. Il 29 settembre ai funerali del Prof. Noel Malvache, Presidente onorario dell'Università di Valenciennes e dello Hainaut-Cambrésis.

Modane. Il 29 settembre, alle celebrazioni dei 150 anni del traforo del Frejus.

Mont Saint-Michel. Il 29 e il 30 settembre, alle celebrazioni dell'Abbazia.

Strasburgo. Il 30 settembre alla cerimonia conclusiva della *II Biblioteca ideale*.

Parigi. Il 5 ottobre, nella Chiesa di S. Giovanni de la Salle, alla S. Messa in suffragio del Prefetto Pierre Benazet.

Caromb. Il 5 ottobre ai funerali di Henri Metzger dell'Istituto di Francia.

Evry. Il 5 ottobre, nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio di André Dessertine, Presidente dell'*Association d'entraide des polios et handicapés*

Parigi. Il 7 ottobre, davanti all'Università della Sorbona, alle celebrazioni nel ricordo della giornalista Anna Politkovskaia nel primo anniversario del suo assassinio.

Parigi. L'8 ottobre, nella Chiesa di Saint-Jacques du Haut-Pas, alla S. Messa in suffragio di Henri Amouroux dell'Istituto di Francia.

Parigi. Il 12 ottobre all'intitolazione della *Cuvée du Clos de la butte Montmartre* a Georges-Brassens.

Parigi. Il 13 ottobre alla *XVII Marcia per la Vita* e all'inaugurazione, al Grand Palais, della mostra dedicata a Gustave Courbet (1819-77).

Marsiglia. Il 15 ottobre, all'Ospedale S.

Margherita, alla manifestazione *Lire en Fête à l'hôpital et en clinique*.

Parigi. Il 16 ottobre, alle commemorazioni della morte della Regina di Francia Maria Antonietta; nella Cappella S. Luigi dell'Ecole Militaire, alla S. Messa in suffragio di Sir Edward Tomkins, già Ambasciatore del Regno Unito a Parigi.

Cluses. Il 16 ottobre, alle prime *Rencontres internationales de l'usinage*.

Parigi. Il 17 ottobre, al Trocadéro, alla *Journée mondiale du refus de la misère*; alla serata dedicata ad Armand Jean du Plessis Duca di Richelieu.

Parigi. Il 19 ottobre, nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio del Cardinale Jean-Marie Lustiger, Arcivescovo di Parigi presieduta dal suo successore. di dipinti e fotografie.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza, O. Mamone, P. Nello, B. Paccani, A. A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

03 Dicembre 1607 Il Duca Carlo Emanuele I dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa dei Camaldolesi, dopo la cessione del Bugey alla Francia, non appartenendo più al Ducato di Savoia il Monastero di Pierre Chatel

03 Dicembre 1885 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine della Corona d'Italia

08 Dicembre 1887 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore Militare

09 Dicembre 1831 Re Carlo Alberto aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

10 Dicembre 1945 Re Vittorio Emanuele III nomina il Dr. Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio

12 Dicembre 1944 Re Vittorio Emanuele III conferma il Prof. Ivano Bonomi a Presidente del Consiglio (Governo Bonomi II)

14 Dicembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I 20 DOCUMENTI DEL CENTRO STUDI CMI

- Per rilanciare l'Italia coroniamo nuovamente le sue istituzioni
- Attualità dello Statuto dell'OSSML nel centenario del Regio Decreto Magistrale
- Ora attaccano gli Ordini
- Le Quattro Giornate di Napoli
- Per rilanciare l'Italia affrontiamo la sfida dell'educazione
- Ordini Cavallereschi
- Francia 1792, la Convenzione nazionale uccide lo Stato legittimo
- Vittime italiane all'estero
- Le inchieste del MMI
- Verso l'unità europea
- Pena di Morte
- Della Convenzione Nazionale Monarchica
- Le strumentalizzazioni del Duca d'Aosta (II)
- Le strumentalizzazioni del Duca d'Aosta (I)
- Pro Veritate
- Il Duca d'Aosta non è il Capo di Casa Savoia
- L'unità dei monarchici - parte III
- L'unità dei monarchici - parte II
- L'unità dei monarchici - parte I

AUGURI

All'Arcivescovo Giovanni Tonucci, finora Nunzio Apostolico, nominato Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano; al Monsignore Simone Giusti, finora Parroco di S. Stefano Protomartire di Cascine di Buti (PI) e Direttore del Centro Diocesano per l'Evangeliizzazione e la Catechesi, eletto Vescovo di Livorno; allo scrittore Mario Rigoni Stern insignito al più alto grado nell'Ordine delle Arti e delle Lettere d'oltralpi dall'On. Michel Roussin; al Vescovo Pierre Bürcher, finora Ausiliare di Lausanne, Genève et Fribourg (Svizzera), eletto Vescovo di Reykjavik (Islanda); al Sacerdote Hervé Gaschignard, finora Parroco a Notre-Dame la Blanche a Guérande, eletto Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Tolosa; a fra Ángel M. Ruiz Garnica, confermato Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria; al Vescovo a Palestrina Mons. Domenico Segalini, nominato Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, per il prossimo triennio; a don Michele De Santi, nuovo Cancelliere dell'Arcidiocesi di Genova dopo la nomina di Mons. Guido Marini a Maestro delle Celebrazioni Pontificie; al Dr. Cesare Capitani, il nuovo Ambasciatore d'Italia a Mascate (Sultanato d'Oman); al Dr. Antonio D'Andria, nuovo Ambasciatore d'Italia a Tunisi; al Dr. Francesco Puccio, nuovo Ambasciatore d'Italia a Riga (Lettonia); al Vescovo di Locri-Gerace Giancarlo Maria Bregantini, eletto Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Boiano; al Vescovo di Angers Jean-Louis Bruguès, nominato Segretario della Congregazione per l'educazione cattolica ed elevato in pari tempo alla dignità di Arcivescovo; a Padre dom Pietro Vittorelli, finora Maestro dei Novizi della Congregazione Cassinese, nominato Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale di Monte Cassino; a Monsignor Corrado Pizziolo, finora Vicario Generale di Treviso, eletto Vescovo di Vittorio Veneto; all'Ammiraglio Giampaolo Di Paola, attuale Capo di Stato Maggiore della Difesa, eletto Presidente del Comitato militare dell'Alleanza Atlantica (26 Paesi) in sostituzione del Generale canadese Ray Henault.

AIUTI PER LA POPOLAZIONE DI PRISTINA



Ancora due operazioni di alto valore umanitario da parte dell'Associazione internazionale Regina Elena, coordinata nel Triveneto dal commendatore Gaetano Casella. A Pristina (Kosovo) tramite i carabinieri della Kfor, la forza militare di pace che opera da tempo in quella regione, sono stati inviati 24 contenitori contenenti vario materiale (tra cui carrozzine per invalidi e montascale a motore) per un valore di oltre 26 mila euro.

Per il Libano, altro Paese dove è presente la forza militare italiana, sono invece partiti venti letti offerti dalla Croce Rossa militare di Jesolo, grazie all'interessamento del colonnello Paolo Paolini, medico della brigata Ariete.

(*"Il Gazzettino"*, 26/10/2007)



CMI A BERLINO

Il 9 novembre a Berlino e a Roma il CMI ha ricordato la *Giornata della Libertà* e le vittime di tutte le dittature.

Nel discorso davanti alla Porta di Brandeburgo, il CMI ha ricordato le 800 persone uccise dai Vopos e le oltre 5.000 tentativi di fuga durante i 28 anni del "muro della vergogna" (1961-89), nonché la dittatura che aveva ridotto a un pil procapite di \$ 8.700 la Germania orientale occupata, contro i \$ 16.300 della parte occidentale nel 1990.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare:

Henri Metzger, dell'Istituto di Francia; René Desmanson, alpinista; Pierre Dauzier, già Presidente di Havas; On. Christian de La Malène, già Ministro, Deputato poi Senatore della Senna (1958-2004), Vice Sindaco di Parigi (Francia); Prof. Nikola Kovac, già Ambasciatore e Ministro (Bosnia Erzegovina); Mons. Antónios Varthalítis, Arcivescovo emerito di Corfù (Grecia); Mons. Maurice Noël Léon Couve De Murville, Arcivescovo emerito di Birmingham (Regno Unito). Sentite condoglianze alle loro famiglie.

GIORNATE INTERNAZIONALI

1 dicembre Giornata internazionale dell'AIDS

3 dicembre Giornata internazionale dei disabili

5 dicembre Giornata internazionale dei volontari per lo sviluppo economico e sociale

10 dicembre Giornata internazionale dei diritti umani

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

“REGINA ELENA”: NUOVA MISSIONE UMANITARIA IN LIBANO

Il 23 ottobre nuovo carico affidato ai valorosi uomini della 132° Brigata corazzata "Ariete"

Il 23 ottobre è stato consegnato per il Libano alla 132° Brigata corazzata "Ariete" un altro carico di aiuti umanitari (attrezzature sanitarie, letti nuovi ed altri suppellettili) di un valore di €10.000,00.

Il 1° Caporal Maggiore Scalisi con i militari Barca, Benedetti, e Tullis, è stato accolto dal Vice presidente Nazionale, Delegato Nazionale aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, dalla Segretaria Amministrativa Nazionale e dai Delegati di Venezia e di Udine.

Era presente il Vice Presidente di Tricolore.

Un ringraziamento al Ten. Col. medico Paolo Paolini, al Mar. Ord. Valerio Greguol ed ai Luogotenenti Enrico Santinelli e Mario Stefanelli, nonché a diversi ragazzi della Nigeria ospiti della base CRI.



AGENDA

Sabato 1 e Domenica 2 dicembre - Montpellier (Francia) Celebrazioni internazionali nel ricordo della Regina Elena del CMI, a cura dell' AIRH

Sabato 1 - Lunedì 3 dicembre V Conferenza Programmatica del CMI

Domenica 2 dicembre - Roma Nella chiesa di Sant' Ignazio concerto *St. Timothy Catholic Church Adult (USA)*

Lunedì 3 dicembre - Palermo Inaugurazione della mostra *Venezia e la Biennale* alla Galleria d'arte moderna, ad un anno del suo trasferimento nel complesso di Sant'Anna la Misericordia

Martedì 4 dicembre - Mandelieu-La Napoule (Nizza) Commemorazione di S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma nel 40° anniversario della dipartita del consorte di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia

Lunedì 8 dicembre - Lourdes (Francia) Apertura dell'anno giubilare delle apparizioni nella festa dell'Immacolata Concezione sul tema "Andate a bere e a lavarvi alla fonte"

Lunedì 8 dicembre - Roma - Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria con atto di venerazione all'Immacolata in Piazza di Spagna

Martedì 11 dicembre - Carpi (MO) Nella Sala Congressi, Lezione di approfondimento sull'Unione Europea sul tema: *L'attualità di Altiero Spinelli nell'Europa di oggi. Nel centenario della nascita* del Prof. Piero Graglia

Sabato 15 dicembre - Torino Commemorazione del 250° anniversario della nascita della Principessa Maria Anna di Savoia

Sabato 15 dicembre - Napoli A Palazzo Reale, inaugurazione della mostra fotografica sull'opera di Oscar Niemeyer: *Architettura, Città e Paesaggio* di Salvino Campos

Sabato 27 dicembre - Napoli Commemorazione della Venerabile Regina delle Due Sicilie Maria Cristina di Savoia

Domenica 28 dicembre - Bologna Raduno dei volontari AIRH e S. Messa in suffragio di Re Vittorio Emanuele III

Martedì 1° gennaio - Vaticano Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, *XLI Giornata Mondiale della Pace*

Sabato 6 gennaio - Bordighera (MI) Omaggio alla Regina Margherita

Domenica 7 gennaio - Ancona S. Messa in suffragio della Regine d'Italia e di Re Vittorio Emanuele II

Domenica 21 gennaio - Parigi Commemorazione del Re di Francia Luigi XVI

Domenica 21 gennaio Assemblea generale dell' AIRH delegazione italiana onlus

Venerdì 25 gennaio - Roma : Festa della Conversione di San Paolo Apostolo nella Basilica di San Paolo fuori le mura

Sabato 27 gennaio - Napoli Cerimonie.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com